

**PROGETTO**

**SELS, verso Sistemi di nuova Economia Locale Sostenibile**

---

**Report di Ricerca**

---

**I Sistemi di Garanzia Partecipativa**

---

A cura di  
**Mario Coscarello**

Agosto 2016

**BOZZA IN PROGRESS**

## INDICE

1. Introduzione .....	3
2. Forme innovative di certificazione: i Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS).....	4
2.1 I diversi sistemi di certificazione .....	4
2.2. PGS: breve storia.....	7
2.3. Panoramica dei PGS: principali problematiche e mappatura mondiale.....	9
2.4. I principi dei PGS: visione condivisa, ideali condivisi.....	11
3. I Sistemi di Garanzia Partecipativa in Brasile: il caso Rede Ecovida .....	13
3.1 La nascita della Rede Ecovida .....	13
3.2. Il sistema brasiliano di Valutazione della Certificazione Biologica e la vendita diretta.....	16
4. Esperienza italiana dei Sistemi di Garanzia Partecipativa.....	18
4.1. Storia.....	18
4.2. Lombardia: C'è Campo .....	19
4.2.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Lombardia .....	20
4.3. Emilia Romagna: CampiAperti - Genuino Clandestino .....	21
4.3.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Emilia Romagna .....	22
4.4. Toscana.....	23
4.4.2. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Toscana .....	24
4.5. Campania: CortoCircuito Flegreo .....	25
4.5.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Campania .....	25
4.6. Considerazioni sui PGS in Italia.....	26
5. Considerazioni conclusive .....	27
Bibliografia.....	28
Sitografia .....	29
Allegato 1 - Iniziative di PGS Ufficiali Riconosciute da IFOAM .....	30
Allegato 2 – Reti di PGS .....	30
Allegato 3 - Iniziative di PGS non Ufficialmente Riconosciute da IFOAM .....	31

## 1. Introduzione

Il presente lavoro propone una riflessione sui patti o contratti tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nella costruzione di Sistemi di Economia Locale, in particolare il *focus* è posto sui Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS, secondo l'acronimo inglese *Participatory Guarantee Systems*).

L'obiettivo del presente contributo è l'analisi e l'approfondimento delle esperienze che favoriscono l'aggregazione delle "imprese sociali" (basata su contratti formali o informali), sulle nuove forme di relazioni e di identità comunitarie nate intorno alla produzione di cibo locale, in rapporto anche con le tradizioni recuperate. Pertanto, si vuole indagare la modalità in cui nuove forme di aggregazione fra produttori, consumatori e gli altri soggetti territoriali della filiera, possono contribuire alla creazione di processi sociali innovativi, per la costruzione di un modello di produzione sostenibile dal punto di vista economico, sociale, ecologico e ambientale.

In particolare, l'attenzione è posta sulla capacità di aggregare "imprese sociali", attraverso un modello di produzione agro-ecologico. Secondo Gliessman (2007), infatti, l'agro-ecologia è la scienza che applica i concetti e i principi dell'ecologia per progettare e gestire sistemi agro-alimentari sostenibili. Tale approccio offre la capacità di rivitalizzare i saperi locali, sostenere un modello di produzione "contadino" (Ploeg, 2006), e pertanto *ripotenziare le capacità di controllo sulla propria riproduzione* (Pieroni, 2000).

In tale prospettiva, sembra rilevante la visione che arriva dai movimenti contadini, e in particolare la posizione de La Via Campesina<sup>1</sup>, i quali riconoscono nel concetto di agro-ecologia una serie di pratiche radicali che rappresentano delle reali alternative alle varie forme di capitalismo verde e alla logica di mercificazione della natura. Il Coordinamento europeo di Via Campesina (ECVC), inserisce l'agro-ecologia nell'ambito della sovranità alimentare intesa come *"il diritto dei popoli a un'alimentazione sana, nel rispetto delle culture, prodotta con metodi sostenibili e rispettosi dell'ambiente, dove ogni popolo definisce il proprio sistema alimentare e agricolo"*.

Sia l'approccio agro-ecologico, sia la sovranità alimentare, possono essere strumenti di trasformazione sociale che donano nuova centralità ai sistemi contadini. Secondo l'ECVC, l'agro-ecologia agisce su tre piani. Il primo riguarda l'aspetto agronomico, che non si basa su ricette precostituite, ma si fonda sui saperi locali per assicurare la vita degli agroecosistemi (suolo, acqua, biodiversità animale e vegetale) attraverso una pluralità di metodi quali le tecniche tradizionali, la permacultura, l'agricoltura biologica e biodinamica, le reti e lo scambio di sementi contadine, ecc.

Il secondo piano è quello socio-economico, che inserisce il primo dentro percorsi di produzione, trasformazione e distribuzione locale dei prodotti della terra, con modalità che favoriscono l'agricoltura familiare, ma anche il ruolo delle donne e il ritorno dei giovani all'agricoltura, nell'ambito di un nuovo rapporto tra città e campagna.

I due piano offrono la possibilità di arrivare alla terza dimensione, quella culturale e politica, in una prospettiva di giustizia sociale e di solidarietà, con percorsi alternativi alla competizione e alla concorrenza, quali i sistemi di Garanzia Partecipativa e le reti locali di produzione e consumo, come espressioni di nuove forme di azione collettiva.

Il presente lavoro è organizzato nel seguente modo. Nel secondo paragrafo è presentato un approfondimento sui Sistemi di Garanzia con un *focus* sui Sistemi di Garanzia Partecipativa. Sono proposti, infatti, la storia, i valori, le motivazioni e i principi che li contraddistinguono, con una panoramica a livello mondiale. L'aspetto rilevante di tali esperienze è la capacità di coinvolgimento dei produttori, in particolare biologici e che lavorano in una prospettiva agro-ecologica.

Il terzo paragrafo presenta un interessante studio di caso: l'esperienza brasiliana della Rede Ecovida.

---

<sup>1</sup> La Via Campesina è un movimento internazionale che ha come obiettivo quello di favorire politiche alimentari e agricole più eque, sostenibili e solidali. Per maggiori informazioni: <https://viacampesina.org/en/>.

Dagli anni settanta, i movimenti sociali e gli attori del territorio hanno spinto affinché si potesse sempre più rafforzare un modello di produzione agro-ecologico, in netta contrapposizione a un modello agro-industriale della produzione agricola. Il sostegno, pertanto a un'economia familiare, di piccola scala, ha avviato un processo di costruzione di un modello di certificazione della qualità e genuinità dei prodotti, riconosciuto dalle Istituzioni. In tal modo, si è generato un processo economico sostenibile, ma attento all'ambiente, alla salubrità dei prodotti, capace di generare effetti positivi per le piccole attività e imprese agricole.

Nel quarto paragrafo è analizzata la situazione in Italia. Nonostante le iniziative siano particolarmente recenti, nascono, infatti, dal 2010, sono state analizzate la loro storia, le motivazioni che sono alla base di tali percorsi e la capacità di includere i produttori. Le principali esperienze in corso, esaminate nel presente lavoro, sono collocate in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Campania.

Pur ritrovandosi in contesti sociali differenti e nati da situazioni diversificate, si muovono tutte secondo gli stessi principi e, nella maggior parte dei casi, nell'ambito del più ampio movimento dell'Economia Solidale, che in Italia sta tracciando un percorso comune e condiviso per la costruzione di una società più giusta.

Nel quinto paragrafo sono presentati alcune riflessioni conclusive e possibili spunti per l'implementazione di percorsi di Sistemi di Economia Locale, basati sull'attivazione di Sistemi di Garanzia Partecipativa.

## 2. Forme innovative di certificazione: i Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS)

### 2.1 I diversi sistemi di certificazione

La produzione e la commercializzazione di prodotti alimentari vedono coinvolti due attori sociali nella dinamica che garantisce che un determinato prodotto rispetta specifiche norme stabilite in precedenza. In generale, si confrontano da un lato gli attori responsabili della produzione, la cosiddetta *prima parte*, e dall'altro lato chi acquista i prodotti finali, sia per il consumo diretto, sia per la commercializzazione, la *seconda parte*.

Rispetto alla produzione naturale e/o biologica, si possono distinguere quattro differenti sistemi di garanzia, così come elencato nella seguente Tabella 1.

Ritroviamo, infatti, il Sistema di Garanzia di Prima Parte, di Seconda Parte, di Terza Parte e il Sistema di Garanzia Partecipativo.

Tabella 1 - Sistemi di Garanzia di produttori, secondo caratteristiche e specificità.

Sistemi di Garanzia	Caratteristiche
Prima Parte	I soggetti interessati sono produttori che si impegnano e firmano una dichiarazione di conformità. Sono loro che offrono garanzie sulla produzione e la trasformazione.
Seconda Parte	Chi assicura il rispetto delle norme stabilite non sono produttori ma altri gruppi o attori sociali che acquistano tali prodotti (organizzazioni che commercializzano, che sostengono tale iniziativa o che consumano il prodotto, ecc.).
Terza Parte	È un'entità professionale, accreditata dagli organi competenti, che assume il compito di controllare il rispetto degli <i>standard</i> stabiliti, e può certificare produttori sia in gruppi, sia individualmente.

Partecipativa	I produttori, in collaborazione con le altre parti interessate (consumatori, organizzazioni non governative, associazioni, ecc.) stabiliscono un proprio sistema di verifica, al quale partecipano tutti gli attori coinvolti nel processo di produzione e di consumo.
---------------	--

Fonte: Velleda Caldas, 2014 pag. 57

Il più diffuso fra i diversi sistemi di certificazione, a livello internazionale, è quello di Terza Parte. La dinamica che accompagna tale norma di certificazione è normalmente associata a una visita annuale da parte di tecnico dell'ente che certifica. La relazione del tecnico dopo la visita è trasferita alla società, che definisce i suoi meccanismi di valutazione delle informazioni raccolte e altre procedure di controllo e di prendere le decisioni (Velleda Caldas, 2014).

Lo standard internazionale che disciplina la procedura di certificazione di terza parte è la norma ISO / IEC 65, che stabilisce quattro regole fondamentali che qualsiasi certificazione da parte di terzi deve soddisfare:

- a. *Imparzialità*: richiede agli enti di rimanere a un livello di lavoro di controllo rigoroso, che vieta qualsiasi altra attività di consulenza, di assistenza, ecc., e che potrebbe generare conflitti di interesse. Gli enti certificatori sono tenuti, inoltre, ad applicare le stesse norme e le regole per tutti gli operatori con i quali lavorano, a prescindere dalle caratteristiche locali o di possibili casi particolari.
- b. *Riservatezza*: prevede che tutti i dati e le informazioni che detengono gli enti di controllo debbano essere segreti e non possono essere resi pubblici.
- c. *Competenza*: gli enti certificatori sono tenuti ad avere una infrastruttura minima per garantire che possano svolgere il loro lavoro, così come le qualifiche tecniche necessarie al proprio *staff* possono permettere di eseguire controlli, verifiche e tutta l'attività burocratica associata a questa procedura.
- d. *Indipendenza*: queste entità devono dimostrare di avere i mezzi per essere vitali e sostenibili e non dipendenti dai fondi provenienti da altri soggetti privati per poter operare. Non possono far parte direttamente né della fase di produzione né della fase di commercializzazione, ma gli enti devono essere completamente lontani da questi processi (Cuéllar Padilla, 2008. Traduzione nostra).

La certificazione di Terza Parte può riguardare sia singoli agricoltori sia in forma associata. In tal caso si parla di "certificazione di gruppo di terza parte", in cui le formalità del processo sono gestite dai membri di questi gruppi che, in tal modo, cercano di ridurre i costi della certificazione, in particolare le visite di controllo da parte dei tecnici alle aziende agricole, dividendo i costi connessi (Velleda Caldas, 2014).

Tale sistema di certificazione, tuttavia, presenta alcune criticità. In base ad alcune analisi, secondo l'*International Federation of Organic Agriculture Movements* – IFOAM (Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica), le principali si possono riassumere nel seguente modo:

- *Ruolo passivo del produttore (si adegua).*
- *Estraneità del consumatore e del contesto più ampio.*
- *Esclusione: o "dentro", o "fuori".*
- *Indifferenza rispetto al contesto locale.*
- *Burocrazia complessa, che allontana i piccoli agricoltori: il controllo passa dal campo alla "carta".*
- *Specializzazione "verticale", per aspetto o prodotto: favorisce "i grandi", la concentrazione e la*

*monocoltura.*

- *Aumento dei costi del prodotto finale.*
- *La certificazione, da strumento, diventa obiettivo.*
- *La certificazione è un mercato, di cui il soggetto certificato diventa “cliente”. Il certificato/marchio è un fattore produttivo.*

Il quarto modello di certificazione è rappresentato dai Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS). Sin dagli anni settanta, contemporaneamente alla nascita del movimento del sistema di produzione biologico, sono nate e si sono affermate tali esperienze. I PGS sono sistemi di garanzia della qualità che operano su base locale. Certificano in base alla partecipazione attiva delle parti interessate (produttori, consumatori, ecc.) e sono costruiti su una base di elementi quali la fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze (Definizione IFOAM - Organics International).

Nel corso degli anni, i PGS hanno dimostrato di essere una valida alternativa alla certificazione di terza parte, particolarmente adatti per i piccoli agricoltori che non riescono a coprire i costi di altre forme di certificazione. I PGS offrono, ad esempio, ai piccoli produttori la possibilità di accedere direttamente ai mercati locali per la produzione e commercializzazione dei prodotti biologici (FiBL & IFOAM – Organics International, 2016). Le principali caratteristiche consistono, innanzitutto, nella rete fiduciaria che si crea fra gli *stakeholder* interessati. Spesso nascono dalla spinta di associazioni, o da consumatori e produttori. L’ambito principale di riferimento è quello locale e regionale, legato al luogo di produzione che è soprattutto locale. La responsabilità sulla garanzia della qualità è, pertanto, condivisa, così come la decisione delle specifiche caratteristiche che deve avere chi è inserito in tali iniziative. In particolare, queste ultime sono decise collettivamente dai membri del gruppo. Tutto ciò fa sì che anche il processo sia basato su un autocontrollo reciproco dei produttori e dei consumatori, e che ci sia uno scambio e un apprendimento continuo fra i diversi Attori: produttori, consumatori e tutti gli altri soggetti coinvolti.

Le esperienze in corso si distinguono per le modalità di organizzazione. Tuttavia, secondo l’IFOAM e dall’analisi di numerosi documenti redatti in differenti contesti locali, sembrano avere alcuni vantaggi comuni. In particolare, i PGS:

- *Riducono al minimo la burocrazia ed i costi.*
- *Condividono i costi tecnici.*
- *Prevedono gradualità e condivisione degli obiettivi (garanzia, non certificazione).*
- *Si adattano al contesto locale, estendendo il dominio della garanzia a secondo dei bisogni della comunità.*
- *Si adattano alla pluralità delle condizioni aziendali: agricoltura familiare, multiprodotto.*
- *Generano apprendimento collettivo, ‘empowerment’ della rete.*
- *Qualificano e “aprono” la filiera corta: marchio condiviso.*

Nella seguente Tabella 2, sono indicate le principali differenze fra i Sistemi di Parte Terza e i Sistemi di Garanzia Partecipativa.

Tabella 2 – Principali differenze fra la Certificazione di Terza Parte e i Sistemi di Garanzia Partecipativa

	<b>Certificazione di Terza Parte</b>	<b>Sistema di Garanzia Partecipativa</b>
<i>Chi propone la garanzia</i>	Entità legalmente costituita	Associazioni formali e informali
<i>Ambito territoriale</i>	Dal locale all'internazionale	Principalmente locale e regionale
<i>Luogo di produzione</i>	Differente, con un accento sull'esportazione	Principalmente locale
<i>Tipo di responsabilità per la garanzia di qualità</i>	Individuale (dell'ente certificatore, dell'agricoltore), eventualmente di gruppo	Collettiva e condivisa
<i>Finanziamento</i>	Autofinanziamento attraverso la vendita	Lavoro volontario (riduzione dei costi), donazioni, percentuali dalla vendita o quote (differenziate)
<i>Caratteristiche della partecipazione</i>	Guidata dai valori del mercato, nessuna discriminazione	Guidata da un piano di azione politico-sociale
<i>Come si stabiliscono le regole</i>	Norme dettagliate, fissate dall'esterno e conformi alla legge e accettate passivamente dal produttore. Non includono aspetti sociali (es. condizioni dei lavoratori)	Standard poco dettagliati (es. principi che possono violare la normativa ufficiale. Costruite e decise collettivamente dai partecipanti. Includono norme sociali, di diritto dei lavoratori, e del commercio equo
<i>Chi certifica</i>	Le entità di certificazione esterna	Il collettivo di attori, in maniera decentralizzata
<i>Chi controlla il processo</i>	Esperti esterni, in base alle informazioni documentali (a campione), controllo superficiale	Autocontrollo e valutazione reciproci, apprendimento e ricerca di miglioramento continuo

Fonte: elaborazione da Cuellas, 2008 e Ruggeri, 2011.

## 2.2. PGS: breve storia

Sin dalla fine degli anni settanta sono nate nel contesto mondiale differenti esperienze di garanzia partecipativa, in particolare in Brasile, Francia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e India. In quel momento storico non esisteva il concetto di PGS così come definito in precedenza, e non era presente nessuna struttura organizzata di coordinamento. In tutte le esperienze che nascevano, si potevano ravvisare principi comuni e valori che rientravano nel più vasto movimento del biologico. Tale movimento di agricoltori, in contrasto con il sistema di produzione agro-industriale che in seguito alla Seconda Guerra Mondiale imperversava, proponeva e praticava un modello di produzione più in armonia con la natura.

Dagli anni ottanta, con l'aumento della domanda di prodotti biologici da un numero sempre crescente di consumatori, si è imposto un sistema unico e rigido di certificazione e di identificazione: la certificazione di terza parte (strutturata nelle norme ISO / IEC 65, così come richiamato in precedenza). Il mercato del biologico, dunque, ha visto una forte crescita, numerosi produttori si sono adeguati anche grazie alle sovvenzioni che iniziavano ad arrivare, e il sistema di certificazione così definito è diventato obbligatorio, in particolare dagli anni novanta. Una volta definite regole e protocolli generali, adottati dai vari paesi, i prodotti biologici diventavano, pertanto, solo quelli certificati, secondo la normativa ISO.

Nello stesso tempo della nascita ed espansione del mercato mondiale del biologico, secondo le normative e i disciplinari che oramai erano definiti, diversi gruppi di agricoltori in tutto il mondo continuavano a portare avanti metodi differenti di certificazione, più adatti alle proprie realtà locali, con l'obiettivo di comunicare all'esterno le caratteristiche ecologiche o biologiche dei loro prodotti (Ruggeri, 2011).

Nel 2004, la Federazione Internazionale dei Movimenti dell'Agricoltura Biologica (IFOAM) e il Movimento Latinoamericano per l'Agroecologia (MAELA), spinti da un forte interesse che a livello mondiale si muoveva nell'ambito dei Sistemi di Garanzia, hanno promosso e organizzato un workshop dedicato alle forme di Garanzia Partecipata, per mettere insieme tutte le varie esperienze che stavano nascendo per difendere e sostenere un modello di produzione agro-ecologico, adatto nei propri contesti locali.

L'obiettivo dell'incontro mondiale era di creare un riconoscimento dei sistemi di garanzia alternativa a quelli di terza parte. Tale incontro ha visto la partecipazione di referenti e organizzazioni di iniziative da venti Paesi da tutto il mondo<sup>2</sup>. Dal confronto fra le diverse esperienze, nasce la consapevolezza collettiva di dare legittimità a questi sistemi alternativi di certificazione, creando una *task force* nell'ambito dell'IFOAM. Il nome che è stato stabilito, *Participatory Guarantee Systems*, definisce il carattere partecipativo e attivo di produttori, consumatori e di tutti gli altri attori interessati, nel sistema di garanzia. Nello stesso anno la FAO riconosce l'importante ruolo dei PGS e li inserisce come parte del progetto "*Apoyo al desarrollo de la agricultura orgánica y fortalecimiento institucional de la certificación orgánica*", portato avanti in Bolivia, Chile, Paraguay, Peru e Uruguay (Ruggeri, 2011). Da questo incontro, dunque, hanno preso il via a livello mondiale, una serie di iniziative, con il contributo della *task force* creata, di promozione della divulgazione e la diffusione di tali sistemi. Sono stati sviluppati pubblicazioni e materiale informativo, eventi e incontri, che hanno avuto l'effetto di risvegliare l'attenzione e gli studi su questo tema da parte di istituzioni, studiosi e governi (Ruggeri, 2011). Per identificare le iniziative di PGS che si riconoscessero nel percorso avviato da IFOAM, è stato realizzato uno specifico logo (Fig. 1).



Figura 1: Logo ufficiale promosso da IFOAM

<sup>2</sup> Le organizzazioni di differenti paesi partecipanti all'International Workshop On Alternative Certification organizzato da MAELA e IFOAM nel 2004 sono state: IFOAM, GTZ (Germania); El Rincon Organico, MAPO (Argentina); Agrecol (Bolivia); Centro Ecologico, MDA, CONAB, Red Ecovida, ABIO, PESAGRO-RIO, Centro Ecologico, MAELA, AECIA, Coolmeia (Brasile); Tierra Viva, IEP, MAELA (Cile); CEDECO (Costa Rica); CSA, Naturally Grown (USA); MASIPAG (Filippine); IIRD, Keystone (India); ICES, FAO (Italia); VECO (Nicaragua); Bioglobal (Nuova Zelanda); PARC (Palestina); Altervida (Paraguay); ANPE, RAE (Perù); SSNC, Ecological Farmers Association (Svezia); Green net (Tailandia); NOGAMU (Uganda); CEUTA, APODU (Uruguay).



### 2.3. Panoramica dei PGS: principali problematiche e mappatura mondiale

I PGS hanno avuto una crescita notevole negli ultimi anni. Ogni anno è realizzata da una specifica *task force* di IFOAM - Organics International, una Global Survey, ovvero una mappatura che aggiorna la situazione a livello mondiale e che, parallelamente, prova ad analizzare le principali problematiche che si riscontrano.

Gli intervistati che hanno risposto alla Global Survey - PGS 2015 realizzata da IFOAM - Organics International, hanno evidenziato alcune questioni principali, che sono state riscontrate per la realizzazione e lo sviluppo dei PGS nel contesto internazionale.

Il primo problema segnalato che riguarda gli agricoltori è relativo alla logistica, la distanza fra le diverse iniziative, e le questioni legate all'accessibilità dei prodotti biologici, anche per via della mancanza di infrastrutture (ad esempio, strumenti di comunicazione, mezzi di trasporto), che creano difficoltà sia all'interno dei PGS, sia verso il mercato.

Una seconda problematica è relativa alla mancanza di consapevolezza dei consumatori che, pertanto, crea una limitazione delle opportunità di mercato per i produttori coinvolti. A volte essa potrebbe essere dovuta alla difficoltà dei produttori a diversificare la produzione e mantenerla costante nel corso dell'anno. Inoltre, è segnalata la difficoltà nel trovare le risorse umane e finanziarie per condurre le visite sui campi.

Una terza problematica è inerente l'impatto negativo da parte dei governi rispetto allo sviluppo dei PGS che non riconoscono le iniziative, oppure l'eccessiva burocratizzazione per il riconoscimento delle iniziative (FiBL & IFOAM – Organics International, 2016).

Secondo i dati raccolti da IFOAM, che aggiorna sistematicamente il proprio sito per consentire una maggiore visibilità e conoscenza delle iniziative in corso, ritroviamo 11 iniziative che sono state riconosciute da IFOAM, affiliate e di conseguenza possono usare il logo. L'Allegato 1 posto alla fine del presente lavoro mostra l'elenco completo.

Esistono, inoltre, reti di PGS in qualche modo collegati attraverso attività comuni, come le procedure o l'uso di uno standard collettivo, oltre a reti pienamente operative, che stanno implementando sistemi di certificazione funzionali per certificare i loro produttori. In particolare, si segnala la presenza di 3 reti di PGS in Messico, Filippine e Sud Africa, così come mostrato nell'Allegato 2.

Infine, sono censite 218 iniziative sparse in tutto il continente, sia in fase di sviluppo sia già operative, ma che non sono ufficialmente riconosciute da IFOAM. Nell'Allegato 3 si può prendere visione della lista completa e della loro localizzazione (FiBL & IFOAM – Organics International, 2016).

I PGS sono distribuiti su 72 paesi nel mondo (di questi 20 paesi hanno PGS sia in una fase ben consolidata sia in fase di sviluppo, 33 Paesi presentano solo i casi di PGS in fase di sviluppo, e 19 paesi contano PGS appena operativi) (FiBL & IFOAM – Organics International, 2016).

Con il censimento, dalla PGS Global Survey 2015 sono emerse trentotto nuove iniziative di PGS rispetto agli anni precedenti, di cui 16 sono consolidate e 22 in fase di sviluppo. Otto nuovi paesi sono apparsi sulla mappa dei PGS di IFOAM - Organics International. Nel seguente Box 1 sono presentati alcuni dati più specifici:

*Box 1 – Alcuni dei principali dati emersi dal censimento 2015 realizzato da IFOAM*

- *Si stima che 109.317 piccoli operatori sono coinvolti in PGS in tutto il mondo, di cui 46.945 sono certificati attraverso PGS. Questo dato include la maggior parte dei piccoli agricoltori e alcuni piccoli trasformatori.*
- *I paesi leader in termini di produttori coinvolti nei PGS sono l'India (23.317), il Perù (21.460), Kenya (12.453) e le Filippine (10.756).*
- *Del numero di produttori coinvolti, solo una certa percentuale sono già certificati. L'India conta il maggior numero di produttori certificati attraverso i PGS (21.240), seguito da Bolivia (5.560), Uganda (5.086), Perù (3.347) e Brasile (2.170).*
- *L'Asia è la regione leader con 40.400 produttori coinvolti, 24.982 dei quali sono certificati. In America Latina Centrale, 35.026 produttori sono coinvolti in PGS, 11.809 di loro sono certificati. L'Africa è una regione con un recente e rapido sviluppo di PGS: si stima che siano coinvolti 30.137 produttori, 7.965 dei quali sono certificati. In Nord America sono coinvolti nei PGS un totale di 1.901 produttori, dei quali 882 sono certificati. In Europa 1.231 produttori sono coinvolti in PGS, e 914 di loro sono certificati. In Oceania, più di 622 produttori sono coinvolti con 393 certificati.*
- *Si stima che i produttori che sono certificati nei PGS attualmente stanno producendo in maniera biologica per circa 78.772 ettari di terreno agricolo.*

Fonte: FiBL & IFOAM – Organics International, 2016

Il numero di iniziative di PGS, sia certificata e non certificata, gli ettari di terreno, e il numero degli operatori, coinvolti nel PGS sono aumentati notevolmente rispetto al 2014. Asia, Africa e America Latina presentano il numero maggiore di esperienze. Dal censimento emergono dati interessanti, ad esempio per la Bolivia e il Perù che hanno superato il Brasile per quanto riguarda il numero di produttori certificati coinvolti nel PGS.

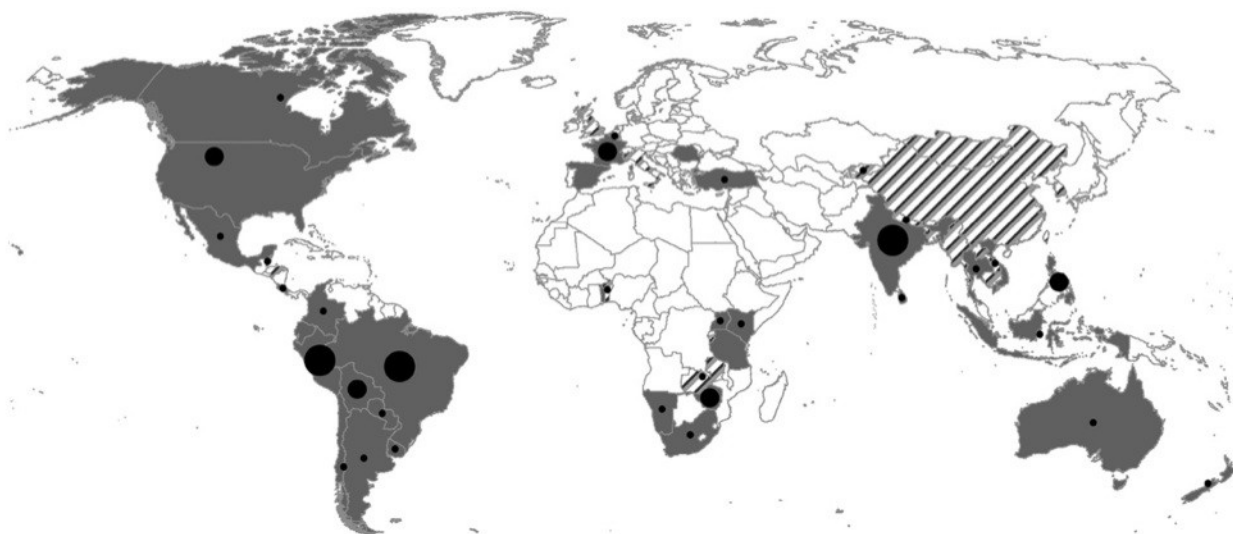
Asia, Africa e America Latina sono le regioni che più hanno contribuito alla crescita del numero di operatori e terreni coinvolti nel PGS rispetto al 2014. Al contrario, il Nord America e l'Europa hanno mostrato i valori più bassi sia per numero di operatori e terreni certificati, ma anche alla loro crescita interna di esperienze rispetto al 2014.

È interessante notare che Asia, Africa e America Latina sono anche i paesi i cui governi stanno prevedendo più azioni verso il riconoscimento o, perlomeno, non ostruiscono lo sviluppo dei PGS.

Per il Nord America e per l'Europa, si può affermare il contrario, con entrambi i paesi che hanno normative sfavorevoli alla PGS.

Ciò sembra dimostrare che i governi giocano un ruolo decisivo per una maggiore diffusione dei PGS e per l'espansione dell'agricoltura biologica tra i piccoli agricoltori (FiBL & IFOAM – Organics International, 2016). La seguente Figura 2 riassume i dati esposti.

Fig. 2 - Mappa delle esperienze dei Sistemi di Garanzia Partecipativa



Fonte: IFOAM, 2015

**Leggenda:**

<p>Area grigia – Paesi con PGS consolidati.                  Area con linea tratteggiata – Paesi con PGS in sviluppo.                  Area bianca - nessun dato.</p>	<p>Fino a 500 produttori.                  da 501 fino a 1500 produttori.                  da 1501 fino a 5200 produttori.</p>
---	--

**2.4. I principi dei PGS: visione condivisa, ideali condivisi**

Nel panorama mondiale, dunque, si può notare una crescita di esperienze che perseguono i principi dei Sistemi di Garanzia Partecipativa.

Ciascuna esperienza nasce sulle peculiarità e le caratteristiche locali, secondo le esigenze condivise di agricoltori e consumatori che, insieme, stabiliscono le modalità di strutturazione dei loro percorsi. Molto spesso si tratta di esperienze che includono produttori e consumatori in contratti formali, ma molte sono anche le iniziative che vedono percorsi informali. In ogni caso si tratta di progetti basati su nuove forme di relazioni e di identità comunitarie, che prendono forma intorno alla produzione di cibo locale, in rapporto anche con le tradizioni recuperate.

In linea generale, i principi generali sui quali i PGS fondano le loro procedure sono elencati nel seguente Box 2, nel quale si esplicitano gli elementi di base, mentre nel Box 3 sono indicate le caratteristiche chiave che ha ciascun progetto.

*Box 2 - Elementi base dei PGS***1. Visione Condivisa**

*Un elemento di forza dei PGS risiede nella visione consapevole e condivisa posseduta da produttori e consumatori dei principi fondamentali che indirizzano il programma. Anche se i programmi possono variare a seconda del livello di partecipazione reale richiesta agli Attori, tutti acquisiscono forza dalla consapevolezza attiva del perché, del come e non ultimo di CHI trae beneficio dai programmi stessi.*

**2. Partecipazione**

*I PGS sono basati su di un metodo che considera imprescindibile la partecipazione di coloro che sono interessati alla produzione e al consumo dei prodotti da garantire. I principi e le regole di produzione biologica sono concepiti e si applicano con il contributo di tutti gli interessati (produttori, collaboratori e consumatori). La credibilità della qualità della produzione è conseguenza diretta della partecipazione.*

**3. Trasparenza**

*Tutti i soggetti interessati, inclusi gli agricoltori, devono conoscere come funziona il meccanismo generale di garanzia, il processo, e come le decisioni vengono prese. Ciò non significa che tutti devono conoscere tutti i dettagli, piuttosto che tutti devono avere una conoscenza base di come funziona il sistema. Le persone devono essere coscienti dei criteri utilizzati per prendere le decisioni circa lo status biologico, specialmente i motivi per cui alcune determinate coltivazioni non possono essere considerate biologiche. Devono esistere, perciò, documenti scritti a disposizione di tutte le parti interessate. La privacy e le informazioni commerciali sensibili dei produttori riuniti a far parte del programma di PGS devono essere trattate con riservatezza, ma tale riservatezza non deve essere utilizzata per compromettere il principio di trasparenza. Può sorgere un conflitto d'interessi, perciò bisogna fissare limiti e confini chiari tra rispetto delle informazioni confidenziali e proposito di trasparenza.*

**4. Fiducia – Approccio basato sull'integrità**

*I fautori dei PGS sostengono l'idea che si possa confidare nei produttori e che il sistema di certificazione biologica debba essere espressione di tale fiducia, riflettendo la capacità della comunità di dimostrare affidabilità attraverso l'applicazione di diversi meccanismi di controllo, sociali e culturali, e offrendo la supervisione necessaria per assicurare l'integrità biologica dei propri produttori biologici. In tal modo si riconoscono e si propongono una varietà di meccanismi quantitativi e qualitativi, culturalmente specifici (locali), per dimostrare e misurare l'integrità biologica. Tali meccanismi sono parte integrante del processo di garanzia.*

**5. Processo di apprendimento**

*Lo scopo della maggior parte dei PGS è di fornire qualcosa di più di un certificato: l'obiettivo è creare strumenti e meccanismi per appoggiare lo sviluppo comunitario e biologico sostenibile, elevando il livello di vita e lo status degli agricoltori.*

*È importante che il processo di certificazione contribuisca all'edificazione di reti di conoscenza, costruite da tutti gli attori che partecipano alla produzione e al consumo del prodotto biologico. La partecipazione effettiva di agricoltori, collaboratori e consumatori nell'elaborazione e nella verifica dei principi e delle regole non solo conduce alla generazione di credibilità del prodotto biologico, ma anche ad un processo permanente di apprendimento che sviluppa capacità e competenze nelle comunità partecipanti.*

**6. Orizzontalità**

*Orizzontalità significa condivisione del potere: la verifica della qualità biologica di un prodotto o di un processo non è concentrata nelle mani di pochi. Idealmente, tutti coloro che sono coinvolti nel processo di garanzia partecipativa possiedono lo stesso livello di responsabilità e capacità di stabilire la qualità biologica di un prodotto o processo.*

*Box 3 - Caratteristiche chiave dei PGS*

1. **Norme concepite dai partecipanti** attraverso un processo democratico e partecipativo, sempre in accordo con il senso comune di ciò che costituisce un prodotto biologico. Le norme dovrebbero stimolare la creatività, caratteristica propria degli agricoltori biologici, piuttosto che inibirla.
2. **Organizzazione di base:** la certificazione partecipata dovrebbe essere percepita come risultato di una dinamica sociale, basata sull'organizzazione attiva di tutti gli attori coinvolti.
3. **Convenienza per l'agricoltura di piccola scala:** la natura partecipativa e la struttura orizzontale dei sistemi permettono meccanismi più adeguati e meno costosi per la creazione di credibilità, inoltre stimolano e incoraggiano i consumatori a cercare produttori di piccola scala.
4. **Principi e valori** che elevano il livello di vita così come il benessere degli agricoltori, promuovendo l'agricoltura biologica.
5. **Sistemi e procedimenti gestionali documentati:** è possibile che si richieda solo un minimo di documentazione da parte dei produttori, ma ci sono formalità attraverso cui ci si aspetta che si dimostrino l'impegno e l'integrità biologica. Tali formalità devono essere documentate dal PGS.
6. **Meccanismi per verificare che i produttori rispettino** le norme stabilite, i quali richiedono capacità di stimolare partecipazione e organizzazione, consentendo un processo di apprendimento per tutti gli interessati.
7. **Meccanismi di appoggio ai produttori** perché coltivino prodotti biologici e siano riconosciuti come agricoltori biologici, inclusi consulenti sul campo, bollettini, visite ai campi, pagine web...
8. Un documento unico, ad esempio un **impegno scritto** del produttore dove si manifesti il proprio accordo con le regole stabilite.
9. **Timbri o etichette** che forniscano evidenza dello status biologico
10. **Conseguenze chiare** e previamente definite per i produttori che non rispettino le regole, azioni registrate in una banca dati o rese pubbliche in qualche modo.

Fonte: Documento DES Varese  
Progetto PER UNA PEDAGOGIA DELLA TERRA 2012

### 3. I Sistemi di Garanzia Partecipativa in Brasile: il caso Rede Ecovida

#### 3.1 La nascita della Rede Ecovida

Il Brasile è stato il primo paese che ha promulgato una legge per cui i Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS) e di Terza Parte (TCP) sono entrambi ratificati come sistemi di certificazione biologica, producendo gli stessi effetti (Sacco, Velleda, Sivini, 2015).

Nel 1994 il Ministero Brasiliano dell'Agricoltura (MAPA) ha deciso di includere nelle sue attività la certificazione dei prodotti alimentari, avviando un processo di standardizzazione della certificazione per la creazione di un marchio di qualità. In tal modo, i prodotti potevano essere commercializzati con

contrassegno “prodotto biologico”. Tale processo, tuttavia, è stato avviato senza la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti interessati, e che avevano già avviato autonomamente progetti di certificazione di qualità, nella prospettiva agro-ecologica.

In seguito alle pressioni da parte dei movimenti sociali, il Ministero ha invitato tutti gli organismi che lavoravano sulle tematiche della certificazione di qualità e rappresentassero la diversità delle esperienze presenti in Brasile. Sin da subito vi era una chiara divergenza tra le varie parti coinvolte nel processo. Da un lato, coloro che si stavano muovendo verso quanto proposto da IFOAM, rispetto ad altri chiaramente inclini alla certificazione convenzionale o di “terza parte”. Al dibattito erano, inoltre, presenti i gruppi che sostenevano la tesi della non necessità dell’etichetta del prodotto biologico. Altri sostenevano che, se la certificazione era un qualcosa di imprescindibile, sarebbe potuta essere realizzata da piccoli agricoltori riuniti in gruppi e associazioni o anche attraverso società senza scopo di lucro (Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014).

Tra la fine degli anni ‘90 e il periodo corrente si è consolidato un processo che ha coinciso con la comparsa di strumenti di indirizzo politico del MAPA, per cui si riconosce l’esistenza di diversi sistemi di garanzia, cioè sia il sistema Terza Parte, sia il Sistema di Garanzia Partecipativa (PGS), supportato dalle organizzazioni che sostengono un modello basato sui principi dell’agro-ecologia e dell’agricoltura familiare, come è il caso della Rede Ecovida.

La Rede Ecovida è nata nel novembre del 1998, riunendo varie esperienze di agricoltura familiare degli stati meridionali, incluse organizzazioni di consumatori, trasformatori, e agenzie di consulenza agro-ecologica sia pubbliche sia private (Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014).

La costruzione della Rete Ecovida rappresenta la conclusione di un percorso dei movimenti sociali, in particolare degli interessi degli attori legati all’agricoltura familiare, sia a livello degli stati del sud del Brasile che nazionale. In particolare, si è avuta la capacità di occupare uno spazio fino ad allora controllato esclusivamente da operatori privati e grandi gruppi interessati a imporre un’unica visione del processo di certificazione, fortemente burocratizzata, per proporre una visione maggiormente coerente con i propri obiettivi e interessi (Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014).

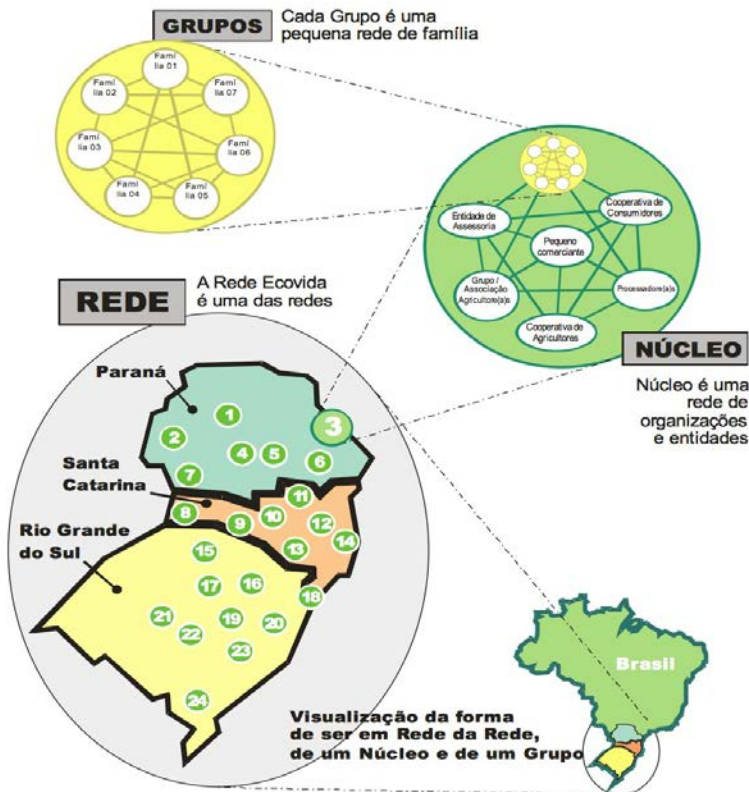


*Fig. 3 – Logo della Rede Ecovida*

Secondo recenti ricerche (Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014; IFOAM, 2015), la Rede Ecovida conta 1.500 famiglie, distribuite in circa 26 nuclei regionali presenti negli stati di Rio Grande do Sul (8 nuclei), Santa Catarina (9 nuclei), Paraná (8 nuclei) e San Paolo (1 nucleo). Ogni nucleo presenta un numero di agricoltori riuniti in piccole cooperative o associazioni, e altri membri (organizzazioni di consulenza, trasformatori, organizzazioni di consumatori, singoli dipendenti e partner). Nello stato di Rio Grande do Sul sono presenti 70 gruppi, mentre a Santa Catarina 30 gruppi e a Paraná si contano 72 gruppi. Nella seguente Figura 4 è rappresentato la mappa del funzionamento della rete.

In particolare, la Rete Ecovida rappresenta uno spazio comune che raccoglie intorno a sé un ampio spettro di soggetti che si identificano con la difesa dei principi di agro-ecologia e agricoltura familiare. Tuttavia, c’è da sottolineare che la Rete non possiede personalità giuridica.

Figura 4 – Mappa del funzionamento della Rede Ecovida



Fonte: <http://www.ecovida.org.br>

Nel corso degli anni i promotori del processo di creazione del PGS hanno creato uno specifico logo che identifica gli appartenenti al progetto. Così come rappresentato nella Figura 5 ciascun soggetto aderente alla rete ha il diritto di indicare sui propri prodotti il logo, che identifica la provenienza da un modello di produzione agro-ecologica.



Figura 5 - Logo del PGS della Rede Ecovida



### 3.2. Il sistema brasiliano di Valutazione della Certificazione Biologica e la vendita diretta

Il Sistema di Valutazione della Certificazione Biologica è stato istituito con Decreto 6323 del 27/12/2007. La particolarità di tale processo di certificazione in Brasile offre due modelli di certificazione (Figura 6).

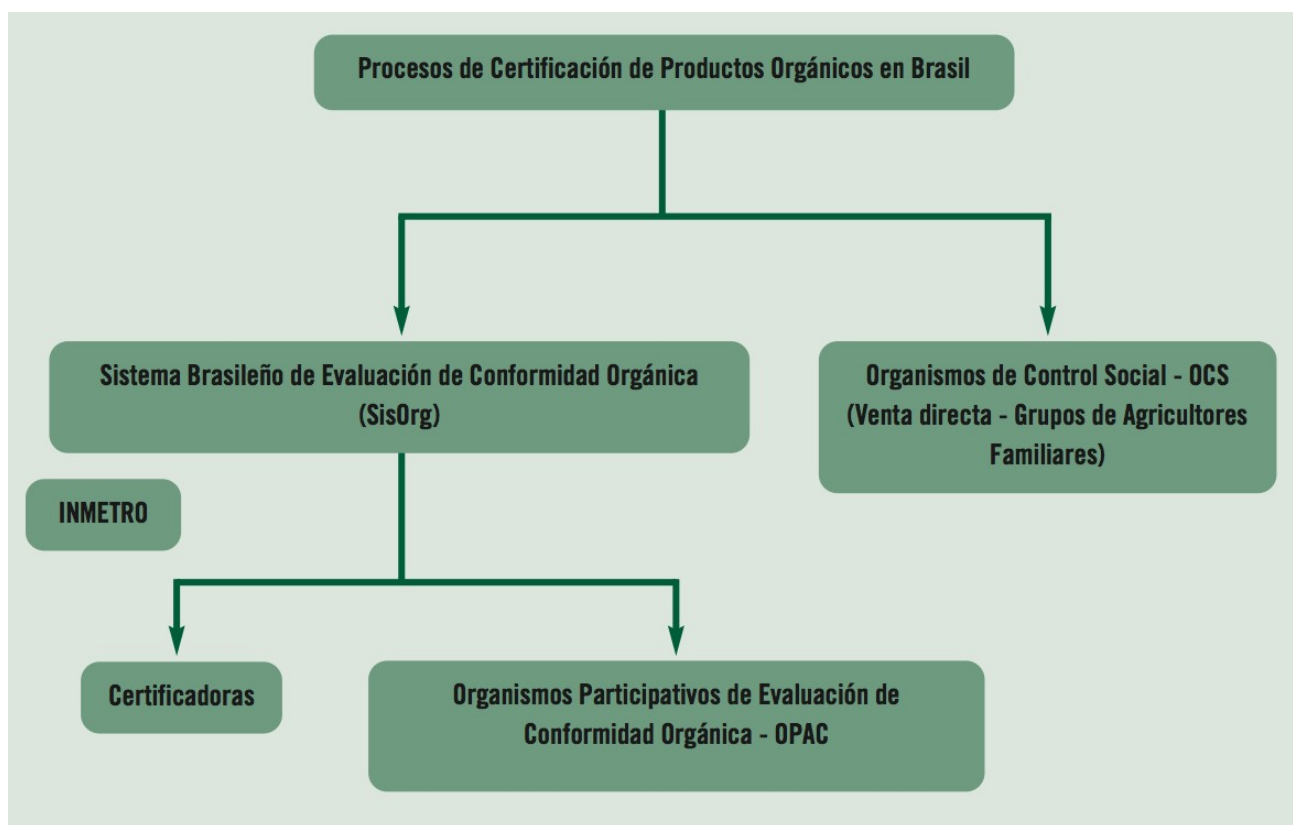
Il primo è il Sistema Brasileiro di Valutazione della Conformità Biologica (SisOrg), che comprende la certificazione “terza parte” e la certificazione partecipativa, denominato “Organismo Partecipativo di Valutazione della Conformità Biologica” (OPAC).

Entrambi gli Enti di certificazione, di terza parte e l’OPAC devono essere accreditati dall’*Istituto Nazionale di Metrologia, della Qualità e della Tecnologia* (Inmetro).

Il secondo modello riconosciuto in Brasile per la produzione biologica è la vendita diretta. In questo caso, la certificazione propriamente detta non è necessaria, ma il produttore deve essere iscritto nel Registro Generale di Produttori Biologici (MAP), oltre ad essere collegato ad una Agenzia di controllo sociale (OCS), autorizzata dallo Stato. La vendita diretta è particolarmente utilizzata in fiere locali e/o regionali, che sono caratterizzate da relazioni dirette tra produttori e consumatori all’interno di quella che oggi è conosciuta come “filiera corta di commercializzazione” (Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014).

I due aspetti evidenziano che c’è una visione inclusiva da parte degli enti preposti. La legge, infatti, include quasi tutti gli attori dell’agricoltura biologica in Brasile, permette lo sviluppo di sistemi che migliorino nel futuro, e non ostacola lo sviluppo del settore.

L’esperienza brasiliana è un processo rilevante, poiché è stata la base per altri paesi nella costruzione dei loro riferimenti legali, in particolare quando intendono rinforzare il mercato interno dei prodotti biologici.



Fonte: Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014

Fig. 6 – Sistema Brasileiro di Valutazione della Certificazione Biologica



Dai dati del Ministero dell'Agricoltura (2013), in Brasile sono presenti 1.176 attività da agricoltura familiare, inserite in organismi di certificazione partecipata nelle regioni del Sud, Rio Grande do Sul, Santa Caterina e Paraná. In particolare, la maggior parte sono associate alla Rede Ecovida, ma sono presenti agricoltori affiliati all'Associação Brasileira de Agricultura Biodinâmica (ABD), Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região e Associação dos Agricultores Biológicos do Estado do Rio de Janeiro.

**ORGANISMOS PARTICIPATIVOS DE EVALUACIÓN DE LA CONFORMIDAD (OPAC) EN BRASIL Y EN LOS ESTADOS DE LA REGIÓN SUR DE BRASIL (RIO GRANDE DO SUL, SANTA CATARINA Y PARANÁ) Y NÚMERO DE AGRICULTORES ATENDIDOS**

<b>Organismos Participativos de Evaluación de la Conformidad</b>	<b>Nº agricultores</b>	
	<b>Brasil</b>	<b>Región sur</b>
Associação Brasileira de Agricultura Biodinâmica (ABD)	50	–
Associação de Agricultura Natural de Campinas e Região	55	–
Associação dos Agricultores Biológicos do Estado do Rio de Janeiro	121	–
Associação Ecovida de Certificação Participativa	950	911
<b>TOTAL</b>	<b>1.176</b>	<b>911</b>

Fonte: Velleda Caldas, Sacco Dos Anjos, 2014

## 4. Esperienza italiana dei Sistemi di Garanzia Partecipativa

### 4.1. Storia

In Italia il processo per la costruzione di PGS ha iniziato a prendere forma soltanto di recente, in particolare dal 2010 nell'ambito del percorso nazionale della Rete di Economia Solidale (RES). In seguito alla partecipazione del filosofo brasiliano Euclides André Mance alla settima edizione di Terra Futura, a Firenze<sup>3</sup>, si è avviato il dibattito già in nuce in molti gruppi di lavoro e in esperienze sparse e diversificate in tutta Italia.

Ma è durante il Convegno Nazionale “*Territori in movimento*”<sup>4</sup> organizzato nel 2010 dalla rete nazionale dei Gruppi di Acquisto Solidali - GAS (<http://www.retegas.org>) e dai Distretti di Economia Solidale – DES (<http://economiasolidale.net/>), che si concretizza uno specifico gruppo di lavoro sulla tematica dei PGS.

L'energia e la condivisione di esperienze presenti in tutta Italia hanno consentito la costituzione di un gruppo operativo di lavoro sulla “certificazione partecipata”, che ha approfondito i principi e le dinamiche, riflettendo sulle opportunità che la rete dei GAS avrebbe potuto generare. In particolare, si è riflettuto sulla rete di relazione già presente nei percorsi locali, nei circuiti di consumatori responsabili e produttori consapevoli, come spinta propulsiva per la nascita e l'implementazione di possibili percorsi di Sistemi di Garanzia Partecipativa.

La dinamicità di alcuni territori, le esperienze già consolidate di alcuni percorsi, in particolare nelle regioni Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Campania, hanno avviato un immediato fermento su tali tematiche.

In seguito ai dibattiti e alle prime iniziative, le opportunità di avviare tali esperienze si sono ampliate allargando la visione a tutto il territorio nazionale e alle altre esperienze in corso nei vari contesti locali, animati da produttori, associazioni, consumatori, legati ai valori e alla Rete di Economia Solidale Italiana (RES).

Nel percorso italiano di avvio di Sistemi di Garanzia Partecipativa si è cercata sin da subito una collaborazione anche con altre esperienze internazionali, e sono stati realizzati incontri con tecnici ed esperti della *task force* di IFOAM.

Le principali esperienze italiane di PGS, analizzate nel presente lavoro, sono il percorso lombardo che si è concretizzato con il marchio “C'è campo”, avviato dai Distretti di Economia Solidale DES Varese, Des Brianza, L'isola che c'è (Como); l'esperienza bolognese dell'Associazione Campi Aperti, con la campagna Genuino Clandestino; il progetto toscano di Garanzia Partecipativa e l'esperienza campana portata avanti dall'Associazione Corto Circuito Flegreo.

---

<sup>3</sup>Terra Futura era una grande mostra-convegno strutturata in un'area espositiva, in un calendario di appuntamenti culturali, convegni, seminari, workshop e con laboratori e momenti di animazione e spettacolo. La settima edizione si è svolta sempre alla Fortezza da Basso, a Firenze, dal 28 al 30 maggio 2010. Il centro della riflessione di Terra Futura 2010, è stato le “Comunità sostenibili e responsabili”, da cui può nascere un progetto di società capace di farci uscire diversi e davvero dalla crisi.

<sup>4</sup> Il convegno si è tenuto il 5 e 6 giugno a Osnago (LC). Per la prima volta si sono incontrate le esperienze di GAS e DES, avviando un percorso comune, consolidatosi nel convegno annuale che si tiene ogni anno in seno alla rete di economia solidale.

## 4.2. Lombardia: C'è Campo.

Il percorso per la costruzione di un PGS in Lombardia prende avvio dal progetto “Per una pedagogia della terra”<sup>5</sup>. Le associazioni che hanno avviato il progetto, L'isola che c'è (DES Como) (<http://www.lisolachece.org>), DES VA ([http://www.des.varese.it/?page\\_id=273](http://www.des.varese.it/?page_id=273)) e DES Brianza (<http://desbri.org>), svolgono le attività su territori contigui, con un riferimento comune e condiviso ai valori della “Carta dei Criteri delle Reti di Economia Solidale” promossa nell'ambito della Rete di Economia Solidale italiana: sostenibilità ecologica e sociale, valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni, partecipazione attiva e democratica ai processi economici e sociali. La finalità di tali iniziative è di costruire sistemi locali di relazione e di scambio basati su stili di produzione, di consumo e di vita sostenibili, solidali e di qualità, chiamati Distretti di economia solidale (DES). Hanno collaborato all'implementazione del progetto anche le cooperative sociali Corto Circuito (<http://www.cooperativacortocircuito.it>) integrata nel DES Como, e SECRET formate da vari animatori di reti lombarde.

Le principali aree di intervento della prima sperimentazione sono state le provincie di Como, Varese e Monza-Brianza, territori nei quali la qualità delle pratiche e delle esperienze di sistemi di relazione dei soggetti proponenti (DES) hanno dimostrato una maggiore capacità di poter avviare e implementare un progetto che avesse tutte le caratteristiche che i PGS puntano ad ottenere.

Dal 2012, dunque, vari agricoltori, allevatori, trasformatori, consumatori dei GAS e volontari di associazioni hanno partecipato alla costruzione di tale sistema. Innanzitutto sono state realizzate visite presso alcuni produttori, in modo da poter spiegare concretamente le finalità di un SGP, da innescare il clima di fiducia necessario per poter far sentire già “garantiti” i partecipanti, orientandoli in tal modo a collaborare e a far parte di vari progetti di filiera.

Dal 2015 il progetto si è allargato e partecipano alle attività anche il Parco Sud di Milano, la val Camonica, Mercato e Cittadinanza di Bergamo, la Valtellina. Inoltre, hanno supportato il processo partecipato l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica Lombardia e l'Università di Bergamo.

L'obiettivo generale del progetto è *agire per indurre un cambiamento reale verso una società più sostenibile e solidale, integrando e innovando le pratiche diffuse nei territori di riferimento.*

Le varie pratiche proposte come processi virtuosi sia pedagogici sia socio-economici, messe in atto dai soggetti proponenti del progetto hanno la finalità di:

- *Facilitare la costruzione di partenariati tra produttori agricoli e consumatori, per identificare modelli di costruzione di filiere agro-alimentari sostenibili e di qualità che valorizzino il protagonismo delle comunità locali e dell'agricoltura rurale locale.*
- *Progettare e sperimentare la costruzione di “sistemi di garanzia partecipata”, adattando le migliori esperienze diffuse in Europa e nel resto del mondo alle caratteristiche dei territori di riferimento, e valorizzando la ricchezza di relazioni e di esperienze che vi risiede.*
- *Sostenere la capacità di produzione e di scambio dei territori attraverso accordi di programmazione, patti di pre-acquisto, forme locali di piccola distribuzione.*
- *Sensibilizzare e educare le comunità ad un consumo di cibo sano fresco e locale attraverso le pratiche di agricoltura civica, utilizzando il cibo come elemento di connessione tra le questioni sociali, economiche e ambientali nei territori di intervento.*

<sup>5</sup> Il progetto è stato co-finanziato tramite Bando 2011 “Educare alla sostenibilità” della Fondazione Cariplo.

#### 4.2.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Lombardia

Il progetto di PGS lombardo ha previsto uno specifico percorso, pensato e condiviso da tutti i soggetti protagonisti dell'iniziativa. In particolare, in ogni territorio si sono formati dei 'Comitati Locali', nei quali i consumatori, i produttori, i tecnici, gli operatori ecc., hanno avuto modo di approfondire la conoscenza riguardo agli aspetti tecnici del modo di produzione biologico e condiviso i principi etico-valoriali di riferimento per definire e realizzare i protocolli sperimentali che hanno creato il primo PGS in Lombardia.

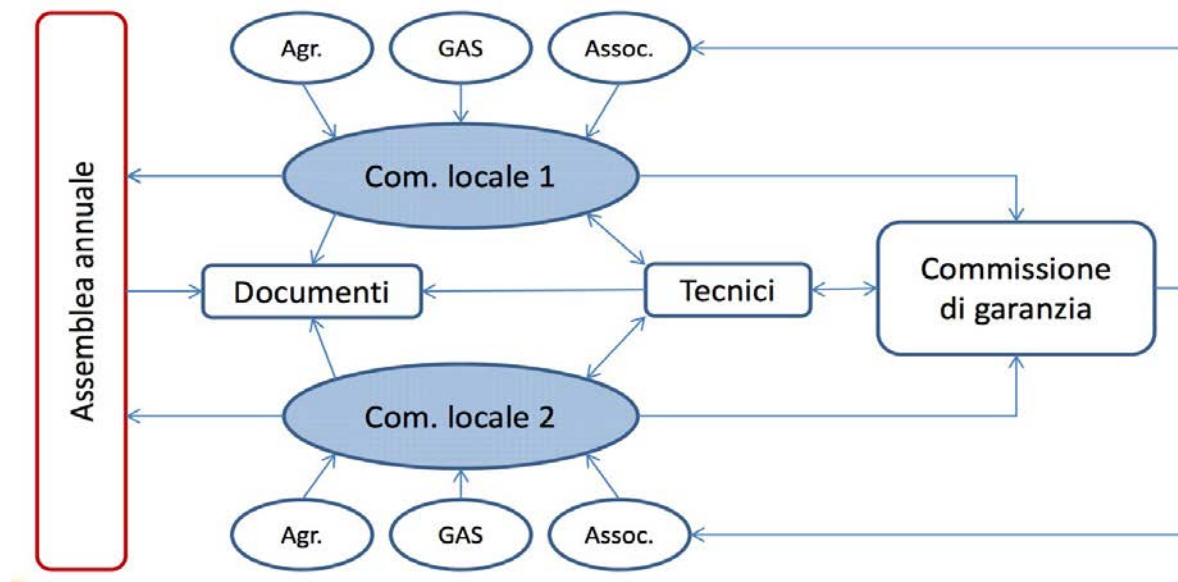
Le prime attività dei partecipanti sono consistite in visite presso i produttori aderenti, da parte di appositi 'Gruppi di Visita' costituiti da: un produttore (dello stesso tipo di chi ospita), un tecnico (agronomo, certificatore, ecc.) e da un consumatore (membro di uno dei GAS aderenti), provenienti ciascuno da un territorio diverso da quello del produttore visitato.

I gruppi di visita hanno compilato il 'Manuale di Visita', redatto in base ai protocolli stabiliti dai comitati; infine una 'Commissione di Garanzia', appositamente creata, ha valutato i risultati della visita: poiché decide sulla garanzia può proporre se necessario eventuali percorsi di adeguamento.

L'obiettivo è la creazione di un sistema "federativo" partecipativo che possa mettere in rete le esperienze regionali della Lombardia, così come raffigurato nella Figura 7.

Inoltre, il percorso alla fine ha visto anche la creazione di uno specifico logo di riconoscimento (Figura 8), nel quale tutti i partecipanti possono riconoscersi e avere una sorta di marchio della qualità dei prodotti e dei produttori inseriti nel circuito.

Figura 7 – Ipotesi federativa regionale lombarda per la creazione di un PGS



Fonte: <http://desbri.org>

Figura 8 - Logo del PGS lombardo “C’è Campo”



### 4.3. Emilia Romagna: CampiAperti - Genuino Clandestino

In Emilia Romagna il percorso è stato avviato da CampiAperti (CA), *un’associazione di produttori e co-produttori del territorio bolognese che si batte per la sovranità alimentare, per la diffusione di un’agricoltura contadina e offre sostegno a chi vuole sviluppare un progetto di “ritorno alla terra”, rendendolo concretamente possibile attraverso l’accesso ai mercati; garanzia diretta di un reddito minimo* (Lapponi, 2011).

Nata sin dal 2001 in maniera informale da un gruppo di studenti che volevano sostenere l’agricoltura contadina, l’Associazione CampiAperti si è costituita formalmente nel 2007<sup>6</sup>. Nel corso degli anni sono state numerose le attività condotte dall’associazione per la promozione e diffusione di un modello di produzione agro-ecologico, contadino, di filiera corta.

L’associazione conta circa 200 soci, fra i quali più di 80 produttori, che aderiscono attraverso il riconoscimento della Carta dei Principi redatta dall’associazione.

La Carta dei Principi dell’associazione è basata totalmente sulle dinamiche di relazione tra produttore e consumatore che si esplica, di fatto, nella relazione che i produttori hanno nei confronti della terra, del lavoro e dell’ambiente e, inoltre anche nella relazione campagna-città, ricreando i rapporti sociali che per anni gli intermediari della grande distribuzione e l’agricoltura industrializzata hanno offuscato. Infatti, al primo punto nell’elenco della Carta dei Principi, si parla di *economia delle relazioni* (Lapponi, 2011).

L’Associazione promuove la realizzazione di cinque mercati settimanali nella città di Bologna<sup>7</sup>, ai quali possono partecipare solo gli aderenti che hanno sottoscritto la Carta dei Principi. La finalità principale, tuttavia, non è soltanto creare nuovi rapporti economici per i produttori, ma avviare nuovi percorsi sociali, di fiducia reciproca, così come si evince dalle motivazioni che hanno visto nascere il PGS a Bologna.

*Il sistema di garanzia partecipata di CampiAperti è una pratica collettiva di controllo dei prodotti e dei produttori presenti nei mercati dell’associazione. Al contrario della certificazione ufficiale dei prodotti biologici, che si basa prevalentemente sul controllo*

6 L’associazione Campi Aperti ([www.campiaperti.org](http://www.campiaperti.org)) è il risultato di una progressiva evoluzione animata dal susseguirsi di molteplici realtà, nel corso degli anni, quali il *Laboratorio Kontroverso*, l’*Associazione dei contadini della Valsamoggia*, il *Coordinamento per la sovranità alimentare*, insieme con alcuni dei centri sociali bolognesi e ai cittadini.

7 I mercati settimanali si svolgono: Lunedì in P.zza Scaravilli; Martedì al Vag61 in Via Paolo Fabri; Mercoledì al Labas, via Orfeo 46; Giovedì presso XM24; Venerdì in Via Udine, quartiere Savena).

*delle “carte”, il Sistema di Garanzia Partecipata di CampiAperti è una modalità di controllo “multisensoriale”: tutte le persone dell’associazione, produttori e co-produttori, sono invitati a farsi carico dell’affidabilità di tutti tenendo occhi, orecchie e cervello accesi (Fonte: <http://www.campiaperti.org/sistema-garanzia-partecipata/>).*

#### **4.3.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Emilia Romagna**

L’azienda che vuole entrare a far parte di CampiAperti prima di tutto deve condividerne i principi e le modalità di vendita e poi un gruppo, solitamente di due o tre persone, concorda una visita per verificare con i propri occhi se ci sono i requisiti richiesti. Le visite sono quasi sempre effettuate da un produttore che è esperto nel settore e un co-produttore. Negli anni si è arrivati alla differenziazione tra accesso all’Associazione e accesso ai mercati settimanali. Con queste parole è spiegato il funzionamento del sistema.

*Le nuove realtà produttive che chiedono di vendere nei nostri mercati vengono visitate da tutte le persone dell’associazione interessate, e in particolare da soci produttori di prodotti analoghi. In questa prima fase, che è anche e soprattutto di conoscenza reciproca, si valuta con attenzione la competenza e l’affidabilità dei candidati.*

*Quando, spesso dopo lunghe attese, le aziende agricole entrano nei mercati il controllo continua sui banchi: è sotto gli occhi di tutti se i prodotti messi in vendita sono congruenti con le caratteristiche aziendali e con le tecniche di produzione biologica. Per questo motivo è importante che sui banchi sia sempre esposta la scheda di presentazione dell’azienda.*

*Ma l’aspetto più importante del nostro Sistema di Garanzia Partecipata è la “percezione umana” dell’affidabilità delle persone. Questa percezione la si ha in maniera precisa attraverso la relazione quotidiana, nel continuo lavoro di costruzione di una dimensione collettiva che da sempre pratichiamo in CampiAperti (Fonte: <http://www.campiaperti.org>).*

Nei mercati possono essere venduti esclusivamente i propri prodotti, non è consentita, infatti, alcuna forma di intermediazione nello scambio, e il produttore, ancor prima di esporre sul proprio banco le merci diverse da quelle da lui prodotte e verificate durante la visita in azienda, deve comunicarlo all’assemblea di mercato. Inoltre, per quanto riguarda i prezzi di vendita, questi sono stabiliti insieme dalla rete dei produttori che redigono un tariffario nel quale è indicato il possibile *range* di variazione del prezzo, per ciascun prodotto.

L’associazione non riceve alcun tipo di finanziamento, né pubblico né privato, per affrontare le proprie spese, riscuote da ogni produttore il 4% dell’incasso mensile ottenuto tramite la vendita ai mercati (De Cola, 2012).

Dal 2010, l’Associazione CampiAperti è promotrice della campagna nazionale Genuino Clandestino, alla quale hanno aderito circa trenta associazioni e movimenti da tutta Italia<sup>8</sup>. Tale iniziativa nasce

---

<sup>8</sup> Gli aderenti sono: Associazione Biosardinia – Nuoro; Associazione Culturale Siqillyah – Palermo; Campi Aperti – Bologna; Campi Colti – Padova; Casa Cantoniera – Parma; CCAMPO – Oriolo Romano (VT); Centro di Documentazione Popolare – Orvieto; CIR; Circolo Lebowski – Ragusa; Genuino Valsusino – Val Susa; Germogliato – Torino; La Citta’ Dell’utopia – Roma; LAB\_AUT Laboratorio Autonomo – Barletta; Le Macerie Movimento Terre – Molfetta; Oltremercato

– Pesaro; Permacultura Sicilia; Ponte Solidale – Perugia; Projectz On Island – Perugia; Ragnatela – Napoli; SAJA – Paternò (CT); Salvavanguardia – Rete delle Reti; Seminterrati – Ancona, Macerata; Spiazzi Verdi Venezia; Terra Fuori Mercato – Perugia; Terra Rivolta – Roma; terra/TERRA – Roma; TERREinMOTO – Milano; Urupia – Comune Libertaria Salento.



*come una campagna di comunicazione per denunciare un insieme di norme ingiuste che, equiparando i cibi contadini trasformati a quelli delle grandi industrie alimentari, li ha resi fuorilegge. Per questo rivendica fin dalle sue origini la libera trasformazione dei cibi contadini, restituendo un diritto espropriato dal sistema neoliberista (<https://genuinoclandestino.noblogs.org/il-manifesto/>)*

Partita da un mercatino della città di Bologna, la Campagna si è allargata in tutta Italia. La creazione del logo (Fig. 9), con il quale si dichiarava esplicitamente che il prodotto realizzato non può essere conforme a regole europee, redatte per aziende agro-industriali e non per piccole realtà locali, è stato l'elemento chiave del percorso di PGS di Genuino Clandestino.

Figura 9 – Logo Genuino Clandestino



#### 4.4. Toscana

L'esperienza toscana di Garanzia Partecipativa prende avvio attraverso l'impegno di A.S.C.I. Toscana (Associazione Solidarietà Contadina Italiana). Il progetto è autogestito dagli stessi produttori che vi aderiscono, consumatori e parti interessate.

Sono attivi gruppi locali di garanzia partecipativa in alcune zone della Toscana, in particolare: Casentino, Mugello, Chianti Fiorentino, Valdelsa e Chianti Senese.

La certificazione partecipativa, alla quale aderiscono oltre 20 aziende agricole, è un *sistema solidale di formazione della credibilità costruito su una attività di rete a scala locale che unisce produttori e consumatori basata sul nascere di relazioni di fiducia nell'intento di sviluppare una rete economica virtuosa che fa giustizia nei confronti di produttori leali con la natura.*

Anche nel percorso toscano, si è partiti da una critica al processo di certificazione di Terza Parte, che non appare sempre il più adeguato a garantire la qualità di una produzione o le caratteristiche di un produttore, così come evidenziato dalle altre esperienze.

La "passività" del produttore e l'"estraneità" del consumatore in un sistema di certificazione di Parte Terza, sono l'antitesi della partecipazione paritaria e diretta che ispira le pratiche dei Gruppi d'Acquisto Solidali (GAS) e le relazioni con i produttori di riferimento. Infatti, l'iniziativa toscana nasce in stretta collaborazione con la rete dei GAS.

#### 4.4.2. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Toscana

L'esperienza toscana prevede che la formazione di un gruppo locale che decida di impegnarsi in un sistema di Garanzia Partecipata sia libera e dettata da motivazioni varie (esigenza di riconoscimento di prodotti biologici non certificati, riduzione della burocrazia nei processi di certificazione, promuovere equità e giustizia nella filiera commerciale, generare valori comuni e sostenere lo sviluppo della comunità tramite l'agricoltura biologica, ecc.).

Il gruppo può costituire una struttura in cui realizzare scambi commerciali e altre attività, come formazione di conoscenze e socialità. Nel seguente Box 4 i principali passaggi previsti per la costituzione di un SGP da parte di un gruppo locale.

Box. 4 - Cosa fa un gruppo locale in Toscana.

- *Modulo di adesione al sistema: i produttori compilando il modulo si impegnano a partecipare al SGP e a rispettare le norme per la produzione agricola biologica di riferimento (Regolamento CE 834/07, Regolamento di applicazione CE 889/08, e a livello nazionale D.M. 220/95). Viene fornita una breve descrizione della storia della azienda agricola.*
- *All'inizio dell'anno i produttori consegnano al Coordinatore del Gruppo locale la Scheda Autocertificazione Aziendale (modello comune ai SGP toscani visibile sul sito) su cui si riportano le informazioni relative all'azienda e il piano produttivo annuale.*
- *Ogni anno i produttori e i consumatori concordano un programma di visite nelle aziende aderenti al progetto che prevedono la presenza di produttori e consumatori. Il programma è reso pubblico nel sito web [www.garanziapartecipata.it](http://www.garanziapartecipata.it) e con comunicazione telematica agli interessati.*
- *Durante la visita aziendale viene compilata dai partecipanti (produttori e consumatori) una Scheda di verifica che riporta la verifica di quanto dichiarato nella scheda aziendale e le osservazioni fatte durante la visita.*
- *Se nel corso della visita e dalla scheda di verifica risulta una non conformità rispetto a quanto dichiarato nella scheda aziendale o rispetto all'impegno iniziale verrà richiesto al produttore di giustificare tali non conformità (da riportare nel corso della visita aziendale sulla scheda di verifica) e di adottare misure correttive (anche suggerite dagli stessi partecipanti del gruppo). Se venisse reiterata senza valide motivazioni la non conformità il gruppo potrà deliberare di escludere il produttore dal Sistema di Garanzia Partecipata.*
- *Gli impegni dei produttori e le schede vengono conservate dal referente del gruppo locale scelto a inizio anno da tutti i soggetti interessati (produttori e consumatori).*
- *Nello spirito fondante del progetto "Garanzia Partecipata" (rete di amicizia, fiducia, collaborazione, scambio di competenze) sarà opportuno che l'incontro preveda un momento conviviale.*
- *L'incontro, sempre nello spirito del progetto, potrà essere anche un momento di lavoro solidale e/o di formazione e incontro su temi di interesse con il produttore ospitante, cui potranno aggregarsi anche i consumatori per un loro miglioramento delle conoscenze dei metodi di produzione del cibo.*
- *Uno degli incontri locali di una zona diventa aperto a tutti i produttori delle altre zone toscane aderenti al progetto Garanzia Partecipata, in particolare quando l'incontro è presso particolari aziende (apicoltori, allevatori, pastori).*

Fonte: <http://www.garanziapartecipata.it/index.html>



## 4.5. Campania: CortoCircuito Flegreo

Il percorso di costruzione del PGS in Campania prende avvio dall'Associazione di Promozione Sociale "CortoCircuito Flegreo", nata sin dal 2011 e che *opera sul territorio flegreo e campano come attore sociale e promotore di servizi, cultura e sviluppo. È una struttura organizzativa, un'esperienza sociale a dimensione umana che promuove la filiera corta, che valorizza la produzione e lo scambio prevalentemente locale in ambito campano, di beni e servizi di qualità, rispettosa delle persone e dell'ambiente e promuove una legalità giusta ispirata a regole che favoriscono l'inclusione sociale, la dignità del lavoro, la cura e l'amore dell'ambiente.*

L'associazione è costituita da oltre 220 soci, di cui una quarantina tra produttori, trasformatori e artigiani, mentre gli altri sono soci consumatori, dei quali il 40% sono sostenitori con responsabilità attive nello sviluppo della vita associativa e gli altri sono soci che possono acquistare all'interno del Circuito.

Con la finalità di mettere in rete i produttori locali e i "consum-attori" attraverso la dinamica della fiducia reciproca, è promosso sin dalla costituzione un mercato contadino e artigiano, che si tiene ogni terza domenica del mese. Inoltre, l'associazione è promotrice del Gruppo di Acquisto Solidale.

Dal 2012 è stato avviato il processo per la realizzazione di un Sistema di Garanzia Partecipativo. Nel percorso sono stati coinvolti i produttori aderenti alla rete, i membri del GAS e del mercatino, oltre ad esperti agronomi.

### 4.5.1. Come funziona il Sistema di Garanzia Partecipativa in Campania

Attraverso un percorso trasparente e condiviso, con la creazione di uno specifico Gruppo di Lavoro, è stato redatto un Disciplinare di Qualità e Eticità Cortocircuito flegreo, al quale è seguito il PATTO di Solidarietà, stipulato tra i produttori di CortoCircuito Flegreo e l'associazione CortoCircuito Flegreo (rete di partenariato produttori/consum-attori). Gli obiettivi sono così esplicitati.

*INSIEME vogliamo costruire pratiche di filiera corta che garantiscano una relazione diretta e cooperante tra produttori e consum-attori, in un rapporto vincolato reciprocamente dalla responsabilizzazione riguardo il mercato alimentare, le prassi di cooperazione e solidarietà, il futuro della produzione agricola sostenibile italiana e la diffusione dell'economia sociale e solidale.*

*Per fare questo dobbiamo partire da regole minime certe e rispettate da tutti, con spirito di collaborazione e condivisione.*

*Pertanto le nostre produzioni, i nostri processi produttivi, i nostri scambi devono essere totalmente trasparenti e garantiti dalla responsabilità collettiva.*

A garanzia dei partecipanti è stato, inoltre, realizzato un logo che può essere usato dai produttori aderenti (Figura 10).



Figura 10 - Logo ed etichette varie del PGS campano

#### 4.6. Considerazioni sui PGS in Italia

Le esperienze analizzate in ambito italiano presentano delle analogie e delle diversità, ma perseguono gli stessi elementi base e caratteristiche comuni. Pur essendo tutte recenti, poiché nascono dal 2010 in poi, sembra abbiamo avviato un discreto processo di coinvolgimento di imprese e piccoli produttori, attraverso i principi dell'agro-ecologia.

Alcune esperienze nascono direttamente in rapporto con la Rete di Economia Solidale (RES), pertanto sembra rilevante il ruolo che la Rete nazionale sta portando avanti sui territori.

In alcuni casi, come l'esperienza lombarda, il percorso prende avvio grazie al contributo di enti finanziatori. Le altre esperienze si muovono prevalentemente grazie all'autofinanziamento e ai contributi che sono riconosciuti alle Associazioni promotrici, che rivestono, pertanto, un ruolo rilevante per l'implementazione dei percorsi partecipati.

Tre esperienze (Lombardia, Toscana e Campania), hanno un ambito di azione prevalentemente locale con aspirazione ad allargare la partecipazione a livello regionale. L'esperienza dell'Emilia Romagna, nata in un contesto locale, ha avuto la capacità di allargare la partecipazione a livello nazionale, riuscendo a condividere un messaggio politico-sociale, a sostegno di un processo agro-ecologico, dell'agricoltura familiare, di un modello di produzione "contadino".

Tabella 3 – Esperienze di PGS in Italia

Regione PGS	Anno di Nascita	Ambito	Numero produttori coinvolti	Finanziamento	Logo	Documenti	Riconoscimento Istituzionale
Lombardia	2012	Locale-Regionale	33	Fondazione bancaria	Si	Carta dei Principi	No
Emilia Romagna	2010	Locale-Nazionale	80	Autofinanziamento	Si	Carta dei Principi	No
Toscana	2010	Locale-Nazionale	22	Autofinanziamento	No	Scheda Autocertificazione Aziendale	No
Campania	2012	Locale-Regionale	40	Autofinanziamento	Si	Carta dei Principi	No

Fonte: nostre elaborazioni

## 5. Considerazioni conclusive

Le esperienze di Sistemi di Garanzia Partecipativa (PGS) sono sempre più in espansione in diversi paesi, anche grazie al coordinamento della Federazione Internazionale dei Movimenti dell'Agricoltura Biologica (IFOAM). Nel corso degli ultimi anni è in aumento il numero di agricoltori che aderisce a tali processi partecipati, riuscendo così a trovare canali più "solidali" di vendita dei propri prodotti biologici, anche se non certificati da una Parte terza. L'aspetto rilevante, infatti, consiste nel processo relazionale attraverso il quale si riescono a creare nuove forme di agricoltura basate su identità comunitarie, legate alla produzione di cibo locale, anche attraverso tradizioni recuperate.

In tal modo, dal coinvolgimento attivo di tutti i soggetti della filiera, si avviano processi sociali innovativi, per la creazione di uno specifico modello di agricoltura sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. La condivisione dei valori e dei principi alla base del modello agro-ecologico e "contadino" di produzione e i vantaggi che derivano dalla partecipazione attiva a tali percorsi, sia per i consumatori, che per i produttori, sono i principali aspetti e motivazioni che riguardano tali esperienze.

Pur essendo un movimento dal basso, che si adatta alle differenti peculiarità dei diversi territori, il coinvolgimento attivo delle istituzioni, sembra essere uno dei mezzi per far sì che tali pratiche possano diffondersi maggiormente e raggiungere un numero sempre più ampio di partecipanti.

In tal senso, l'esperienza brasiliana, dimostra come un movimento sociale, di agricoltori, consumatori e degli altri attori della filiera, sia riuscito a far riconoscere nel proprio ordinamento istituzionale di certificazione, il Sistema di Garanzia Partecipativo. Ciò ha dato un contributo al rafforzamento del modello di agricoltura familiare e "contadina", favorendo nel contempo la produzione di cibo di qualità.

L'esperienza italiana è abbastanza recente. Solo negli ultimi anni, infatti, sono nate e si stanno consolidando pratiche di certificazione partecipata, in particolare in quattro regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Campania). In alcuni casi sono attività che si muovono a livello locale e regionale, mentre in altre esperienze il percorso di coinvolgimento attivo si è allargato in ambito nazionale.

Alla base di tutte le esperienze italiane è l'importante ruolo dei consumatori e delle associazioni locali che, insieme, promuovono e sostengono l'avvio dei processi partecipati. Anche tali percorsi possono contribuire a far nascere e rafforzarsi forme di nuova agricoltura, come principale fattore per la ricostruzione di relazioni naturali e sociali nelle aree rurali, sia per la difesa del suolo che del suo utilizzo per la produzione di un cibo più sano.

Di particolare rilevanza sembra essere il ruolo delle aggregazioni già attive di consumo critico e responsabile, come i Gruppi di Acquisto o i Distretti di Economia Solidale. In generale, le reti locali già esistenti mostrano una specifica capacità di innescare e sostenere tali processi partecipativi.

Una delle questioni principali da affrontare nella situazione italiana riguarda la possibilità di allargamento del sistema di relazioni a soggetti istituzionali. La strada da percorrere, pertanto, potrebbe andare nella direzione di individuare meccanismi di coinvolgimento attivo di istituzioni in primo luogo locali, che potrebbero dare il loro contributo alla costruzione di forme di agricoltura, economia e democrazia "circolari" e partecipate, sempre più necessarie per garantire un futuro sostenibile ai nostri territori e comunità.

Si tratta, in sostanza, di accrescere la capacità di intervenire negli spazi fino a ora controllati esclusivamente da operatori privati e dai gruppi che gestiscono i processi di certificazione di Parte terza, per proporre una visione agro-ecologica, solidale e partecipativa dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione del cibo.

## Bibliografia

- COSCARELLO M., RODRIGUEZ LABAJOS B., (2015) ¿Certificación ‘de papel’ o de relaciones humanas?. Los sistemas de garantía participativa como iniciativas de soberanía alimentaria local, *Ecología Política. Cuaderno de debate International*, Icaria Editorial, Barcelona, pp. 35-41
- CUÉLLAR PADILLA, M. C. (2008), *Hacia un sistema participativo de garantía para la producción ecológica en Andalucía*. Tesis doctoral, Universidad de Córdoba, 305 p.
- DE COLA M. (2012), *Oltre il mercato. Il caso di CampiAperti*, Tesi di Laurea non pubblicata, Università degli studi di Torino
- FiBL & IFOAM – Organics International (2016), *The World of Organic Agriculture Statistics and Emerging Trends 2016*, Frick and Bonn, Switzerland
- GLIESSMAN S.R. (2007), *Agroecology: the ecology of sustainable food systems*, CRC Press, Taylor & Francis, New York NY
- LAPPONI R. (2010), *Nuove forme di ruralità: l’esperienza di CampiAperti*, Tesi non pubblicata, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
- PIERONI O. (2000), *Il Corpo, la Terra, la Tecnologia, il Mercato*, Percorsi di Sociologia dell’Ambiente, Università della Calabria, Arcavacata di Rende
- PLOEG VAN DER J.D. (2006) *Oltre la modernizzazione. Processi di sviluppo rurale in Europa*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, CZ
- RUGGERI L., (2011), “*I sistemi di garanzia partecipata (PGS) come strumento di sviluppo locale rurale: l’impatto dell’inclusione della comunità e dei valori sociali nella certificazione biologica*” “*PGS as a tool for local rural development: including community and social value in organic certification*”, Tesi non pubblicata, Università degli Studi di Parma.
- SACCO DOS ANJOS, F., VELLEDA CAL-DAS, N. (2014), *Para além de qualidade. Trajetórias de valorização de produtos agroalimentares*. Capecó: Argos, 239 p.
- VELLEDA CALDAS, N. (2014), *A certificação de productos orgánicos no Brasil e na Espanha*. Pelotas: UFPel, 262 p.
- VELLEDA CALDAS, N., SACCO DOS ANJOS, F. (2014), *Agricultura familiar y sistemas participativos de garantía en el sur de Brasil. Eppur si muove*. Anuario de la Fundación de Estudios Rurales, p. 173-178.
- VELLEDA CALDAS, N., SACCO DOS ANJOS, F., LOZANO CABEDO, C. (2014), *La certificación de productos ecológicos en España y Brasil*. *Agrociencia Uruguay*, vol. 18 (1), p. 163-171.
- SACCO DOS ANJOS F., VELLEDA CALDAS N., SIVINI S. (2015), *The social construction process of food quality: the case of organic certification in Brazil*, Second International Conference Agriculture in an Urbanizing Society. Reconnecting Agriculture and Food Chians to Societal Needs, 14-17 settembre, Roma

## Sitografia

### **The PGS website of IFOAM – Organics International:**

[www.ifoam.bio/pgs](http://www.ifoam.bio/pgs)

### **The Organic Pasifika website:**

[www.spc.int/lrd/](http://www.spc.int/lrd/)

### **Lombardia:**

<http://www.desbri.org>

[http://www.des.varese.it/?page\\_id=273](http://www.des.varese.it/?page_id=273)

<http://www.lisolachece.org>

<http://www.cecampo.org>

### **Emilia Romagna:**

<http://www.campiaperti.org/>

<https://genuinoclandestino.noblogs.org>

<https://genuinoclandestino.noblogs.org/post/2015/07/03/nuovo-sito/>

### **Toscana:**

<http://www.garanzipartecipata.it>

### **Campania:**

<http://cortocircuitoflegreo.blogspot.it>

## Allegato 1 - Iniziative di PGS Ufficiali Riconosciute da IFOAM

	Paese	Nome del PGS	Persona di riferimento
1	Brazil	<a href="#">ANC Campinas</a>	<a href="mailto:romeumleite@gmail.com">romeumleite@gmail.com</a>
2	Brazil	<a href="#">Associação Biodinamica</a>	<a href="mailto:biodinamica@biodinamica.org.br">biodinamica@biodinamica.org.br</a>
3	Brazil	<a href="#">Ecovida</a> (link is external)	<a href="mailto:laerciomeirelles@gmail.com">laerciomeirelles@gmail.com</a>
4	Brazil	Sistema ABIO	<a href="mailto:canteirosabr@hotmail.com">canteirosabr@hotmail.com</a>
5	France	<a href="#">Nature et Progrès</a>	<a href="mailto:np@natureetprogres.org">np@natureetprogres.org</a>
6	Namibia	<a href="#">NOA PGS</a>	<a href="mailto:info@noa.org.na">info@noa.org.na</a>
7	New Caledonia	<a href="#">Bio Calédonia</a>	<a href="mailto:direction@biocaledonia.nc">direction@biocaledonia.nc</a>
8	New Zealand	<a href="#">Organic Farm NZ</a>	<a href="mailto:manager@organicnz.org">manager@organicnz.org</a>
9	Philippines	<a href="#">MASIPAG</a>	<a href="mailto:info@masipag.org">info@masipag.org</a>
10	USA	<a href="#">Certified Naturally Grown</a>	<a href="mailto:info@naturallygrown.org">info@naturallygrown.org</a>
11	Vietnam	<a href="#">PGS Vietnam</a>	<a href="mailto:vietnamorganic@gmail.com">vietnamorganic@gmail.com</a>

## Allegato 2 – Reti di PGS

	Paese	Nome del PGS	Persona di riferimento
1	Mexico	<a href="#">REDAC</a> (link is external)	<a href="mailto:rschwent@prodigy.net.mx">rschwent@prodigy.net.mx</a>
2	Philippines	<a href="#">Pilipinas</a> (link is external)	<a href="mailto:info@masipag.org">info@masipag.org</a>
3	South Africa	<a href="#">PGS South Africa</a> (link is external)	<a href="mailto:lizeglington@netconnect.co.za">lizeglington@netconnect.co.za</a>

### Allegato 3 - Iniziative di PGS non Ufficialmente Riconosciute da IFOAM

	Paese	Nome del PGS	Persona di riferimento
1	Argentina	Bella Vista Agro Eco Red	<a href="mailto:paiapereda67@yahoo.com.ar">paiapereda67@yahoo.com.ar</a>
2	Argentina	Street Fair Mendoza	<a href="mailto:patriciafloresescudero@gmail.com">patriciafloresescudero@gmail.com</a>
3	Australia	<a href="#">SCPA Organics</a> (link is external)	<a href="mailto:brogopg@bigpond.net.au">brogopg@bigpond.net.au</a>
4	Bangladesh	<a href="#">Boanbari</a> (link is external)	<a href="mailto:nazim.hrc@bari.gov.bd">nazim.hrc@bari.gov.bd</a>
5	Bangladesh	<a href="#">PGS Organic Council BD</a> (link is external)	<a href="mailto:tanveer107@yahoo.com">tanveer107@yahoo.com</a>
6	Belgium	<a href="#">Voedselteams</a> (link is external)	<a href="mailto:info@voedselteams.be">info@voedselteams.be</a>
7	Belgium	<a href="#">Les grosses légumes</a> (link is external)	<a href="mailto:urbain.fu@skynet.be">urbain.fu@skynet.be</a>
8	Belize	<a href="#">Organic Alliance</a> (link is external)	<a href="mailto:maximiliano.ortega@iica.int">maximiliano.ortega@iica.int</a>
9	Benin	<a href="#">PGS Benin</a> (link is external)	<a href="mailto:lazare.yombi@helvetas.org">lazare.yombi@helvetas.org</a>
10	Bhutan	<a href="#">Samdrup Jongkhar</a> (link is external)	<a href="mailto:info@sjl.bt">info@sjl.bt</a>
11	Bhutan	Local Assurance System	<a href="mailto:kesang.tshomo@gmail.com">kesang.tshomo@gmail.com</a>
12	Bolivia	CAECINA	<a href="mailto:roberto.quispe@agrecolandes.org">roberto.quispe@agrecolandes.org</a>
13	Bolivia	<a href="#">AOPEB</a> (link is external)	<a href="mailto:gerencia@aopeb.org">gerencia@aopeb.org</a>
14	Bolivia	EcoFeria	<a href="mailto:gerencia@aopeb.org">gerencia@aopeb.org</a>
15	Brazil	<a href="#">ACS Amazônia</a> (link is external)	<a href="mailto:mzmarcio@yahoo.com">mzmarcio@yahoo.com</a>
16	Brazil	<a href="#">ADAO Goiás</a> (link is external)	<a href="mailto:claudiamoreira23@yahoo.com.br">claudiamoreira23@yahoo.com.br</a>
17	Brazil	<a href="#">Rede Xique Xique</a> (link is external)	<a href="mailto:fatimagondim@gmail.com">fatimagondim@gmail.com</a>
18	Burundi	<a href="#">BOAM</a>	<a href="mailto:sibad53@gmail.com">sibad53@gmail.com</a>
19	Burundi	<a href="#">Tuyyuke</a>	<a href="mailto:sibad53@gmail.com">sibad53@gmail.com</a>
20	Burundi	<a href="#">Twiungu</a>	<a href="mailto:sibad53@gmail.com">sibad53@gmail.com</a>
21	Burundi	<a href="#">Maex Passion Fruit</a>	<a href="mailto:sibad53@gmail.com">sibad53@gmail.com</a>
22	Cambodia	Cambodia PGS	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
23	Canada	<a href="#">Kootenay</a> (link is external)	<a href="mailto:jeremylack@shaw.ca">jeremylack@shaw.ca</a>
24	Chile	<a href="#">ECOPAR</a> (link is external)	<a href="mailto:contacto@ecoferia.cl">contacto@ecoferia.cl</a>
25	Chile	<a href="#">Tierra Viva</a> (link is external)	<a href="mailto:info@tierraviva.net">info@tierraviva.net</a>
26	China	<a href="#">Beijing Farmers Market</a> (link is external)	<a href="mailto:farmersmarketbj@gmail.com">farmersmarketbj@gmail.com</a>
27	China	<a href="#">Biofarm</a> (link is external)	<a href="mailto:info@biofarm.cn">info@biofarm.cn</a>
28	China	Shenyang Minisheng	<a href="mailto:hyzhou1998@yahoo.com">hyzhou1998@yahoo.com</a>
29	Colombia	<a href="#">Familia de la Tierra</a> (link is external)	<a href="mailto:familiadelatierra@gmail.com">familiadelatierra@gmail.com</a>
30	Colombia	<a href="#">RECAB</a>	<a href="mailto:info@recab.org">info@recab.org</a>

		<a href="#">(link is external)</a>	
31	Colombia	<a href="#">Mercados Agroecologicos Campesinos</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:mercadoagroecolocampesino@gmail.com">mercadoagroecolocampesino@gmail.com</a>
32	Colombia	<a href="#">Risaralda</a>	<a href="mailto:msalazar@carder.gov.co">msalazar@carder.gov.co</a>
33	Costa Rica	<a href="#">Feria Verde</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:favianaferiaverde@gmail.com">favianaferiaverde@gmail.com</a>
34	Costa Rica	<a href="#">APOT</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:lilliamcm@yahoo.es">lilliamcm@yahoo.es</a>
35	Costa Rica	<a href="#">CEDECO</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:amadore@racsa.co.cr">amadore@racsa.co.cr</a>
36	Costa Rica	<a href="#">Consejo de Consumidores</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:anthonygarcia22@gmail.com">anthonygarcia22@gmail.com</a>
37	Costa Rica	<a href="#">Guanacaste</a>	<a href="mailto:llorentelucia@aol.com.ar">llorentelucia@aol.com.ar</a>
38	Costa Rica	<a href="#">Las Brumas</a>	<a href="mailto:mcastrohernandez@gmail.com">mcastrohernandez@gmail.com</a>
39	Cuba	<a href="#">SPG Cubano</a>	<a href="mailto:paasgestion@iift.cu">paasgestion@iift.cu</a>
40	Ecuador	<a href="#">Red Agroecológica del Austro</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:redagroecoloja@yahoo.es">redagroecoloja@yahoo.es</a>
41	Ecuador	<a href="#">Red Agroecológica Loja</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:redagroecoloja@yahoo.es">redagroecoloja@yahoo.es</a>
42	Fiji	<a href="#">COMA Cicia Island</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:karenm@spc.int">karenm@spc.int</a>
43	Fiji	<a href="#">SOPA Sabeto</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:karenm@spc.int">karenm@spc.int</a>
44	France	<a href="#">AMAP</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:laure@alliancepec-rhonealpes.org">laure@alliancepec-rhonealpes.org</a>
45	French Polynesia	<a href="#">Bio Fetia</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:bio@spg-biofetia-tahiti.org">bio@spg-biofetia-tahiti.org</a>
46	Honduras	<a href="#">Tree Project Market</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:arnoldjean22@gmail.com">arnoldjean22@gmail.com</a>
47	India	<a href="#">PGS India</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:s.r.ingle@gmail.com">s.r.ingle@gmail.com</a>
48	India	<a href="#">PGS Organic Council</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:pgsocindia@gmail.com">pgsocindia@gmail.com</a>
49	Indonesia	<a href="#">BIOTAMA</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:biotama@gmail.com">biotama@gmail.com</a>
50	Indonesia	<a href="#">PAMOR</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:lidya@organicindonesia.org">lidya@organicindonesia.org</a>
51	Italy	<a href="#">DES Como, Brianza, Varese</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:g.vergani@scet.it">g.vergani@scet.it</a>
52	Italy	<a href="#">Tuscany</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:gig.freschi@gmail.com">gig.freschi@gmail.com</a>
53	Japan	<a href="#">Organic Shizukuishi</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:komiya@navy.plala.or.jp">komiya@navy.plala.or.jp</a>
54	Kenya	<a href="#">Langa</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:info@koan.co.ke">info@koan.co.ke</a>
55	Kenya	<a href="#">Mabanda</a>	<a href="mailto:info@koan.co.ke">info@koan.co.ke</a>
56	Kenya	<a href="#">Ngong</a>	<a href="mailto:peterkaipei@yahoo.com">peterkaipei@yahoo.com</a>
57	Kenya	<a href="#">Yatta YASOFMAN</a>	<a href="mailto:info@koan.co.ke">info@koan.co.ke</a>
58	Kenya	<a href="#">Yetana</a>	<a href="mailto:info@koan.co.ke">info@koan.co.ke</a>
59	Kiribati	<a href="#">Abiang</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:karenm@spc.int">karenm@spc.int</a>
60	Kyrgyzstan	<a href="#">Organic Aymak</a> <a href="#">(link is external)</a>	<a href="mailto:bio_asr@mail.ru">bio_asr@mail.ru</a>



61	Laos	Houaphan	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
62	Laos	Savannakhet	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
63	Laos	Xieng Khoang	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
64	Mongolia	PGS Mongolia	<a href="mailto:monhbayr@mofa.mn">monhbayr@mofa.mn</a>
65	Myanmar	PGS Myanmar	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
66	Nepal	<a href="#">HASERA</a> (link is external)	<a href="mailto:govindasharmma@gmail.com">govindasharmma@gmail.com</a>
67	Nepal	<a href="#">The Bazaar</a> (link is external)	<a href="mailto:info@thebazaar.com.np">info@thebazaar.com.np</a>
68	Paraguay	<a href="#">APRO</a> (link is external)	<a href="mailto:genaro.coronel@senave.gov.py">genaro.coronel@senave.gov.py</a>
69	Paraguay	<a href="#">Coronel Oviedo</a> (link is external)	<a href="mailto:mparedes@altervida.org.py">mparedes@altervida.org.py</a>
70	Peru	<a href="#">ANPE</a> (link is external)	<a href="mailto:anpeperu2013@gmail.com">anpeperu2013@gmail.com</a>
71	Philippines	Davao City	<a href="mailto:metsafoundation2004@yahoo.com">metsafoundation2004@yahoo.com</a>
72	Philippines	Kasama Ka Organik	<a href="mailto:pabsvillegas2010@gmail.com">pabsvillegas2010@gmail.com</a>
73	Philippines	<a href="#">Quezon</a> (link is external)	<a href="mailto:carmencabling@yahoo.com">carmencabling@yahoo.com</a>
74	Philippines	<a href="#">Vizcaya Fresh</a> (link is external)	<a href="mailto:jls_gilo@yahoo.com">jls_gilo@yahoo.com</a>
75	Puerto Rico	PGS Purto Rico	<a href="mailto:ymuriel@gmail.com">ymuriel@gmail.com</a>
76	Romania	<a href="#">Agrotransilvania Cluster</a> (link is external)	<a href="mailto:marius.andreica@agrotransilvaniaccluster.ro">marius.andreica@agrotransilvaniaccluster.ro</a>
77	Rwanda	COOPPF	<a href="mailto:mudendeli@yahoo.fr">mudendeli@yahoo.fr</a>
78	Rwanda	Kierhe	<a href="mailto:mudendeli@yahoo.fr">mudendeli@yahoo.fr</a>
79	Rwanda	Kigali	<a href="mailto:desiral2000@yahoo.fr">desiral2000@yahoo.fr</a>
80	Samoa	Samoa PGS	<a href="mailto:walter@meti.ws">walter@meti.ws</a>
81	Solomon Islands	<a href="#">Solomon Islands PGS</a> (link is external)	<a href="mailto:grant.vinning@gmail.com">grant.vinning@gmail.com</a>
82	South Africa	<a href="#">Abalimi Bezekhaya</a> (link is external)	<a href="mailto:info@abalimi.org.za">info@abalimi.org.za</a>
83	South Africa	<a href="#">Bryanston Organic Market</a> (link is external)	<a href="mailto:enquiries@bryanstonorganicmarket.co.za">enquiries@bryanstonorganicmarket.co.za</a>
84	South Africa	<a href="#">Ethical Co-op</a> (link is external)	<a href="mailto:lizeglington@netconnect.co.za">lizeglington@netconnect.co.za</a>
85	South Africa	<a href="#">Green Road</a> (link is external)	<a href="mailto:sales@greenroad.co.za">sales@greenroad.co.za</a>
86	South Africa	Greyton	<a href="mailto:lizeglington@netconnect.co.za">lizeglington@netconnect.co.za</a>
87	South Africa	<a href="#">Kumnandi Siyavuna</a> (link is external)	<a href="mailto:diane@siyavuna.org.za">diane@siyavuna.org.za</a>
88	South Africa	Ladismith Klein Karoo	<a href="mailto:lizeglington@netconnect.co.za">lizeglington@netconnect.co.za</a>
89	South Africa	Limpopo	<a href="mailto:audrey@bryanstonorganicmarket.co.za">audrey@bryanstonorganicmarket.co.za</a>
90	South Africa	Magaliesburg	<a href="mailto:paul@quirky.co.za">paul@quirky.co.za</a>
91	South Africa	<a href="#">Rooiberg</a> (link is external)	<a href="mailto:lizeglington@netconnect.co.za">lizeglington@netconnect.co.za</a>
92	South Africa	Southern Cape	<a href="mailto:janet@thegreenco.co.za">janet@thegreenco.co.za</a>
93	South Korea	<a href="#">Hansalim COOP</a> (link is external)	<a href="mailto:hansalim@hansalim.or.kr">hansalim@hansalim.or.kr</a>
94	Spain	<a href="#">Big Brother</a> (link is external)	<a href="mailto:gonzalo@bbbfarming.net">gonzalo@bbbfarming.net</a>
95	Spain	El Cristo de Ciudad Real	<a href="mailto:evatorremocha@hotmail.com">evatorremocha@hotmail.com</a>
96	Spain	<a href="#">FACPE</a> (link is external)	<a href="mailto:cdecruza@yahoo.com">cdecruza@yahoo.com</a>

97	Spain	<a href="#">RAG Granada</a> (link is external)	<a href="mailto:cdecruza@yahoo.com">cdecruza@yahoo.com</a>
98	Sri Lanka	<a href="#">Good Market</a> (link is external)	<a href="mailto:amanda@goodmarket.lk">amanda@goodmarket.lk</a>
99	Sri Lanka	National PGS Council	<a href="mailto:tkariya32@yahoo.com">tkariya32@yahoo.com</a>
100	Tanzania	<a href="#">Chigweje Kilimohai</a> (link is external)	<a href="mailto:jjulius2003us1@yahoo.com">jjulius2003us1@yahoo.com</a>
101	Tanzania	<a href="#">Jumula Kilimohai Miyuyu</a> (link is external)	<a href="mailto:jjulius2003us1@yahoo.com">jjulius2003us1@yahoo.com</a>
102	Tanzania	<a href="#">Kimimcho</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
103	Tanzania	<a href="#">Maendeleo</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
104	Tanzania	<a href="#">MGETA</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
105	Tanzania	<a href="#">Moshi and Marangu</a> (link is external)	<a href="mailto:christi@plantwithpurpose.org">christi@plantwithpurpose.org</a>
106	Tanzania	<a href="#">Msonge</a> (link is external)	<a href="mailto:mwatimajuma@yahoo.com">mwatimajuma@yahoo.com</a>
107	Tanzania	<a href="#">Mwongozo-Ngunichile</a> (link is external)	<a href="mailto:jjulius2003us1@yahoo.com">jjulius2003us1@yahoo.com</a>
108	Tanzania	<a href="#">Tujikomboe</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
109	Tanzania	<a href="#">Ukombozi</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
110	Tanzania	<a href="#">Umju-Mkangaula</a> (link is external)	<a href="mailto:jjulius2003us1@yahoo.com">jjulius2003us1@yahoo.com</a>
111	Tanzania	<a href="#">Upatacho</a> (link is external)	<a href="mailto:janetmaro@gmail.com">janetmaro@gmail.com</a>
112	Tanzania	<a href="#">Uwamwima</a> (link is external)	<a href="mailto:uwamwimao@yahoo.com">uwamwimao@yahoo.com</a>
113	Thailand	<a href="#">CAE Surin</a> (link is external)	<a href="mailto:thanya_sangubon@yahoo.co.th">thanya_sangubon@yahoo.co.th</a>
114	Thailand	Lemon Farm	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
115	Thailand	PGS Organic +	<a href="mailto:vitoon@greennet.or.th">vitoon@greennet.or.th</a>
116	Thailand	TOAF	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
117	Togo	<a href="#">Zanzito</a> (link is external)	<a href="mailto:nadia_klussey@yahoo.fr">nadia_klussey@yahoo.fr</a>
118	Turkey	<a href="#">Bukoop</a> (link is external)	<a href="mailto:nalanozdemir@gmail.com">nalanozdemir@gmail.com</a>
119	Turkey	<a href="#">Cayek Bugday</a> (link is external)	<a href="mailto:seda@bugday.org">seda@bugday.org</a>
200	Turkey	<a href="#">DBB Natural Food</a> (link is external)	<a href="mailto:ctemurcu@gmail.com">ctemurcu@gmail.com</a>
201	Uganda	DISSC Youth	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
202	Uganda	<a href="#">Freshveggies</a> (link is external)	<a href="mailto:matovujuls@gmail.com">matovujuls@gmail.com</a>
203	Uganda	Gwokuyaa	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
204	Uganda	Kulika	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
205	Uganda	<a href="#">Minani Organic Fruit</a> (link is external)	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
206	Uganda	Namulonge	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
207	Uganda	Pikwi	<a href="mailto:irenekugonza@gmail.com">irenekugonza@gmail.com</a>
208	United	Climate Friendly Farms	<a href="mailto:jenny@climatefriendlyfood.org.uk">jenny@climatefriendlyfood.org.uk</a>

	Kingdom		
209	United Kingdom	<a href="#">Wholesome Foods</a> (link is external)	<a href="mailto:sky@wholesome-food.org.uk">sky@wholesome-food.org.uk</a>
210	USA	<a href="#">Montana Grower's Union</a> (link is external)	<a href="mailto:joshua.slotnick@mso.umt.edu">joshua.slotnick@mso.umt.edu</a>
211	USA	<a href="#">NOFA</a> (link is external)	<a href="mailto:elizabethhenderson13@gmail.com">elizabethhenderson13@gmail.com</a>
212	Uruguay	APODU	<a href="mailto:hugobertola@gmail.com">hugobertola@gmail.com</a>
213	Uruguay	Red de Agroecología	<a href="mailto:certificacionred@gmail.com">certificacionred@gmail.com</a>
214	Vietnam	Hanoi	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
215	Vietnam	Hoi An	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
216	Vietnam	Thai Dong	<a href="mailto:bioglobal.chris@yahoo.co.nz">bioglobal.chris@yahoo.co.nz</a>
217	Zambia	<a href="#">Lumuno</a> (link is external)	<a href="mailto:lumunoorganics@gmail.com">lumunoorganics@gmail.com</a>
218	Zimbabwe	<a href="#">ZOPPA</a> (link is external)	<a href="mailto:fortunate@zoppa.org.zw">fortunate@zoppa.org.zw</a>